ARCHIVIO STORICO

N. 174 — Lunedì 25 Giugno — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Lunedì 25 Giugno — N. 174

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea: nel corpo 2ª, in 4ª pag. Centesimi 30; in 3ª pag. (linea in linea del paragrafo) Lire 1 50 — Corrispondenze postali Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'annunzio ufficiale del nuovo Ministero

(Dispacci particolari alla Stampa).

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 24:

Il Re ha accettato oggi le dimissioni del Ministero, presieduto da Pelloux, ed ha approvato la lista dei nuovi ministri presentatagli dal presidente del Consiglio Saracco.

Il nuovo Ministero rimane composto così:

SARACCO, senatore: *Presidente e interno*,
VISCONTI-VENOSTA, senatore: *Esteri*.
GIANTURCO, deputato: *Giustizia*.
RUBINI, deputato: *Tesoro*.
CHIMIRRI, deputato: *Finanze*.
BRANCA, deputato: *Lavori pubblici*.
GALLO, deputato: *Istruzione*.
PONZA DI SAN MARTINO, sen.: *Guerra*.
MORIN, senatore: *Marina*.
CARCANO, deputato: *Agricoltura*.
PASCOLATO, deputato: *Poste e telegrafi*.

I ministri presteranno giuramento domattina alle ore 10 nelle mani del Re.

La Camera è convocata per mercoledì, 27, alle 14, per comunicazioni del Governo.

Commenti e previsioni.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 23,40:

Stasera Montecitorio è discretamente animato. Oltre l'intenso lavorio per la caccia ai sotto-portafogli, vi si fanno anche molti commenti sulla formazione del Ministero. In generale si conviene che esso, se le cose si effettueranno come si annunziano, non dovrà affrontare per ora nessuna grossa battaglia. Si ritiene che Villa sarà eletto a presidente della Camera con una grossa maggioranza e forse anche senza competitori: il che gli darà maggior forza per condurre il Governo in quello che per ora è il suo solo programma: togliere via, e possibilmente fare anche dimenticare, gli errori del precedente Governo, creando una situazione piana, accettabile da tutti. In tal modo l'esercizio provvisorio sarà largamente accordato: e quindi la Camera si aggiornerà sino a novembre.

In questi mesi il Governo si dedicherà a preparare il suo vero programma, col quale si presenterà allora, e sul quale avranno certamente modo di manifestarsi subito le diverse tendenze politiche.

Intanto si annuncia che Saracco prenderà possesso del dicastero degli interni domani, subito dopo terminato il giuramento al Quirinale, cioè poco avanti il mezzogiorno. Saracco terrà come segretario particolare l'avvocato Palumbo-Cardella che egli conosce, e che gli è affezionato da molti anni, sino dal primo Ministero Crispi.

Vi confermo che la dichiarazione di Saracco alla Camera sarà brevissima e improntata a sensi liberali.

L'*Avanti!* giudica che il Ministero Saracco nessun indirizzo politico: e aggiunge che l'Estrema lo giudicherà in base ai fatti, attendendo a novembre, allorchè il Ministero dovrà presentare alla Camera proposte concrete.

Gli altri giornali tacciono.

Per i Sottosegretariati.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,50:

La *Tribuna* dà come certa la scelta del comm. Stringher al tesoro, e del vice-ammiraglio Serra alla marina. Pel Ministero dell'interno fa i nomi di Fani, Grippo, Spirito Francesco e Ruggero Mariotti. Aggiunge però che questi sarebbe più indicato come sottosegretario alla giustizia. Per l'agricoltura fa il nome di Maury.

Secondo il *Corriere d'Italia*, parrebbe sicura la scelta di Fani a sottosegretario alla giustizia; di Balenzano ai lavori; di Alfredo Baccelli all'agricoltura e di Stringher al tesoro.

Checchè però affermino i giornali, siamo sempre nel campo delle ipotesi; i tentativi delle auto-candidature continuano a fiorire. Un ministro stasera mi diceva che, tranne la nomina di Stringher al tesoro, nulla è certo. Mi consta poi che Saracco ed alcuni ministri sono fatti segno ad un vero assedio per parte degli auto-candidati. Vi furono addirittura delle deputazioni di quattro e cinque della tale o tal altra regione che si recarono a perorare in favore dei loro candidati al posto di sotto-occellenze. Le deliberazioni pei sottosegretari si faranno nel primo Consiglio di ministri, che si terrà probabilmente domani sera.

La Sinistra a Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 11,5:

L'on. Giolitti, a nome del Comitato della Sinistra, ha spedito il seguente dispaccio al sindaco di Nocera: « Con grato animo salutiamo cotesto patriottico Collegio politico che sul nome di Giuseppe Zanardelli splendidamente affermò i suoi sentimenti liberali, e ci associamo alle odierne accoglienze. »

Conferenze fra ministri.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16,30:

L'on. Villa, dopo avuta una lunga conferenza con l'on. Saracco, col quale si trovò perfettamente d'accordo, conferì ancora con Gallo e Gianturco. Anche l'on. Rubini si abboccò lungamente con Saracco nel pomeriggio.

I ministri Saracco, Visconti-Venosta, Morin e San Martino ebbero una lunga conferenza, durante la quale si trattò specialmente della questione cinese.

I ministri dimissionari in udienza dal Re

Roma, 24, ore 16,5. — I ministri dimissionari si trovarono tutti stamane al Quirinale. Il Re li trattenne affabilmente fino verso le 11,30. Il Re firmò numerosi decreti e decretini. Ultimo rimase in Quirinale l'on. Visconti-Venosta, col quale il Re conferì sulle questioni della Cina.

Roma, 24, ore 21,30. — Oggi il Re ha ricevuto il senatore Schiavoni; e pel i senatori Gravina e Saracco, completamente ristabiliti dall'aggressione patita. Il Sovrano si congratulò vivamente con essi pello scampato pericolo.

Il dovere di tutti

L'on. Saracco ha risoluto con lodevole sollecitudine la crisi ministeriale. S. M. il Re gli affidò l'incarico ufficiale il 19 giugno, ventiquattro ore dopo le dimissioni del Gabinetto Pelloux; e con un lavoro di appena quattro giorni, l'on. Saracco si presenta al Paese con un Ministero formato. Degli antichi ministri sono rimasti Visconti-Venosta agli esteri, e il generale Ponza di San Martino alla guerra. Non certo noi ci dorremo in momenti così seri di politica internazionale, colla rivolta in Cina e coll'agitarsi della Potenza per la spartizione del Celeste Impero, siano rimasti al potere il ministro degli esteri e il ministro della guerra. Troppo volte una repentina crisi ministeriale ha danneggiato i più vitali interessi italiani all'estero perchè si potesse desiderare in questo momento una crisi alla Consulta.

Nè vediamo di buon occhio continue crisi nei Ministeri assolutamente tecnici, quale è quello della guerra. Un po' di continuità sia nella politica estera che nell'Amministrazione del nostro esercito non potrà che giovare alla patria.

Rappresentano l'antica Maggioranza nel nuovo Ministero gli onorevoli Rubini al tesoro, Gallo all'istruzione, Gianturco alla giustizia, Pascolato alle poste e telegrafi, Chimirri alle finanze; appartengono all'Opposizione gli on. Carcano all'agricoltura, Branca ai lavori pubblici, Morin alla marina. Il presidente del Consiglio, quantunque, per la sua alta e delicata posizione di presidente del Senato, abbia sempre mantenuto un naturale riserbo, si può considerare per non dubbie manifestazioni, sia pubbliche che private, un aderente in massima parte alle idee rappresentate dall'Opposizione costituzionale nella lotta contro il Ministero Pelloux.

L'Opposizione sarebbe così rappresentata nel Ministero da quattro ministri: Saracco, Branca, Morin e Carcano; l'antica Maggioranza da sette ministri: Visconti-Venosta, Gianturco, Rubini, Gallo, Ponza di San Martino, Pascolato e Chimirri.

La situazione nella quale il Ministero Saracco raccoglie l'eredità del potere è troppo grave perchè o l'Opposizione e l'antica Maggioranza possano mostrare malcontento se la percentuale della loro rappresentanza nel Ministero non è quale si poteva desiderare. Innegabilmente l'on. Saracco ha dovuto risolvere una situazione molto strana: da una parte una Maggioranza, per quanto esigua, ma sempre Maggioranza, che non rappresentava più le idee del Paese; dall'altra un'Opposizione che, pur essendo retta interprete del sentimento generale, non aveva potuto affermarsi maggioranza alla Camera: il Ministero Pelloux dimissionario, senza avere provocato dalla Camera un voto che designasse o l'uomo o il programma.

Non era facile uscirne presto e con onore da questa situazione. Un Gabinetto tratto puramente dall'antica Maggioranza non avrebbe risolto l'intricata situazione parlamentare creata dall'on. Pelloux. Se anche all'on. Saracco fosse riuscito mettere insieme dieci membri tratti dall'antica Maggioranza, e imporre loro sulla questione del regolamento quella pacificazione che si impone a tutti, il nuovo Ministero non avrebbe avuto l'autorità necessaria di governare, perchè autorità non può avere chi, dal mattino alla sera, rinnega completamente le sue idee e il suo passato.

Inoltre, per noi questa soluzione aveva un grave inconveniente, quello, cioè, di figurare come una completa dedizione all'Estrema Sinistra, un'abdicazione del Governo ai socialisti, repubblicani o radicali, i quali sarebbero riusciti così a imporre le loro idee direttamente a quel Governo che quelle idee aveva sempre combattuto, e per sostenere le quali non aveva indugiato dal commettere il massimo fra gli errori: lo scioglimento della Camera.

Invece, facendo nel nuovo Ministero una giusta parte all'Opposizione costituzionale di S. M., non si può più parlare di dedizione o di abdicazione. Il nuovo Ministero accetta le idee dell'Opposizione costituzionale nella questione più urgente, quale è quella del regolamento, e la trasmissione dei poteri si fa normalmente, come accade nei Governi costituzionali, dall'antica Maggioranza alla Opposizione costituzionale di San Martino.

Forse, in omaggio a questa teoria costituzionale, si sarebbe dovuto fare una più larga parte all'Opposizione; ma, come già dicemmo, non è questo il momento di recriminare perchè invece di cinque o sei posti l'Opposizione ne ha avuto quattro o cinque. L'essenziale è che l'on. Saracco possa risolvere con criterio equo e liberale la questione del regolamento, e riconducre nella Camera quella pacificazione degli animi che l'infausta politica dell'on. Pelloux da un anno e mezzo aveva saputo bandire da Montecitorio.

Su ciò nessun dubbio che le intenzioni dell'on. Saracco collimano con quello manifestato sempre dall'Opposizione costituzionale, e sono chiaramente per la pacificazione. Perciò il dovere di tutti in questo momento è di non intralciare l'opera ottima a cui si è accinto il nuovo presidente del Consiglio; è dovere dell'antica Maggioranza di appoggiarlo lealmente, anche se appoggiandolo dovrà fare qualche sacrificio di dignità; è dovere dell'Opposizione costituzionale, anche se ad essa non fu fatta nel Ministero la parte che poteva desiderare; è infine dovere dell'Estrema Sinistra di mirare alla sostanza delle cose, più che alla forma, e di concorrere lealmente a togliere di mezzo la questione del regolamento, se anche dovrà fare qualche sacrificio di forma.

Il Paese attende che tutti facciano questo dovere; esso non comprenderebbe in questo momento una Maggioranza che faccesse questione di puntiglio, un'Opposizione che sollevasse questioni di numero di portafogli, un'Estrema Sinistra che si impuntasse sulla forma.

Il Paese vuole che il Parlamento dia una buona volta esempio di disinteresse e di patriottismo, e male tutelerebbero il prestigio delle istituzioni parlamentari coloro che volessero, più che al Paese, badare a se stessi.

Canevaro al comando della Spezia.

Roma, 24, ore 10. — Il vice-ammiraglio Canevaro sarà nominato comandante il dipartimento marittimo della Spezia, in sostituzione dell'on. Morin, divenuto ministro.

La acque pubbliche in provincia di Cuneo

Roma, 24, ore 21,20. — Stamane si è firmato il decreto relativo all'elenco delle acque pubbliche scorrenti nella provincia di Cuneo.

L'*Avanti* sequestrato.

Roma, 24, ore 21,50. — Venne sequestrato l'*Avanti!*

Il Conte di Torino a Verona.

Verona, 24 *(Stefani)*. — Stamane è arrivato il Conte di Torino per assistere alle feste del 50.o anniversario della fondazione del reggimento cavalleria *Alessandria*.

***

Ci telegrafano da Verona, 24, ore 20,15:

Stamane, dopo aver passato in rivista il reggimento cavalleggeri *Alessandria*, il Conte di Torino si recò, alla testa di esso, alla stazione di Porta Vescovo, e levarri l'antico stendardo del reggimento, venuto appositamente dall'Armeria di Torino, dove si conservava. Sia all'andata che al ritorno il Conte di Torino fu ripetutamente acclamato dalla popolazione.

Quindi, nel quartiere Campone, si è inaugurata la lapide commemorativa dei caduti del reggimento nelle guerre dell'indipendenza.

La lapide, in bronzo, è stata eseguita a Torino nella fonderia del regio Arsenale, ed è opera del cav. Sperati, che si recò qui a Verona per presiedere al suo collocamento.

Il Conte di Torino, accompagnato dal Comitato e dalle Autorità, visitò nel pomeriggio l'Esposizione.

Stasera intervenne ad un banchetto nelle sale del palazzo della Gran Guardia, dato dagli ufficiali di *Alessandria* cavalleria. Poscia vi fu il ricevimento delle Autorità, alle 23,30. Il Conte di Torino, dal balcone del palazzo, assistette alla straordinaria illuminazione di piazza Vittorio Emanuele e alla fiaccolata militare.

Il centenario di un poeta.

Acireale, 24 *(Stefani)*. — Si è festeggiato il centenario del poeta Vigo Leonardo.

Il banchetto della Lega franco italiana.

Delombre inneggia all'Italia ed al libero scambio.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 15,5:

Il banchetto della Lega franco-italiana, in occasione dell'anniversario della battaglia di Solferino, presieduto dall'on. Delombre, si tenne a mezzogiorno, in un *restaurant* dell'Esposizione, ed è riuscito insolitamente affollato, essendo intervenuti molti espositori italiani. Presiedeva l'on. Delombre, ex-ministro del commercio, il quale fece il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia. Era pure presente la vedova Battazzi. Molti furono gli oratori, fra cui Haquenì, il quale, applauditissimo, ringraziò Delombre e brindò a Loubet; Capoul; Déjat, presidente della Società degli studi italiani; il marchese Costroni; lo scrittore Vasseur; Leudet, redattore del *Figaro*; un rappresentante della Società *La Lira Italiana*. Finalmente Delombre, in un discorso squisito, brindò al re Umberto, ed augurò il trionfo del libero scambio, senza del quale sarebbe inutile mettere in mostra i prodotti di tutti i paesi in un'Esposizione. Il Delombre ebbe parole di vivo affetto all'Italia e fu salutato da applausi incessanti.

Dupuy si prepara a succedere a Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 20,50:

Carlo Dupuy è stato eletto senatore dell'Alta Loira. Il suo passaggio dall'una all'altra Camera viene interpretato come un desiderio di prepararsi la candidatura alla presidenza della Repubblica.

Il nostro ministro a Tangeri.

Tangeri, 24 *(Stefani)*. — E' giunto oggi il ministro d'Italia, reduce da Marakesch.

GLI AVVENIMENTI CINESI

L'Italia e la Cina.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,30:

La *Tribuna*, in un articolo sugli avvenimenti nell'Estremo Oriente, dimostra la necessità del nostro intervento in Cina e aggiunge che dalle recenti dichiarazioni di Visconti-Venosta risulta che questo intervento avrà luogo.

I telegrammi pervenuti oggi alla Consulta dalla Cina non contengono ulteriori particolari sulla situazione. Continua l'interruzione nelle comunicazioni con Pechino.

La Russia e la Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 21:

Il *Messaggero dell'Impero* pubblica un comunicato ufficiale che dice che il Governo, appena giunsero notizie allarmanti dalla Cina, chiese al Governo cinese misure pel ristabilimento dell'ordine. Il comunicato ricorda che allorchè i *boxers* incendiarono il 25 maggio la chiesa ortodossa del villaggio di Duntinan e minacciarono incendiare già edifici della missione ortodossa, il Governo russo credette necessario prendere misure categoriche onde garantire la vita e gli averi dei sudditi russi. Il comunicato conclude: « Le truppe russe non agiscono affatto a scopo ostile contro la Cina: anzi, la presenza delle truppe russe nello Stato amico può rendere servizi essenziali al Governo di Pechino in presenza di avvenimenti allarmanti. »

Navi inglesi.

Castellammare Stabia, 24 *(Stefani)*. — La incrociata inglese *Victorious* è partita per Malta, donde proseguirà per la Cina. Il *yacht Surprise*, con sir Currie, è partito per Civitavecchia.

Guglielmo al comandante dell'*Iltis*.

Kiel, 24 *(Stefani)*. — L'imperatore conferì l'Ordine di merito a Lans, comandante dell'*Iltis*, che combattè valorosamente a Taku.

Il discorso dell'on. Zanardelli a Nocera.

A quali condizioni l'on. Zanardelli appoggerà il nuovo Ministero.

(Per dispaccio alla Stampa).

Nocera Inferiore, 24, ore 19.

L'onorevole Zanardelli, accompagnato dai deputati Galimberti, Merello, Corsanlba, Castiglioni, Pedesti, Compans, Cimati, Debellis, Massimini, Carboni-Boy, Leone, Destefano, Cocco-Ortu, Talamo, Pinchia e Ghigi, è giunto stamane alle 8,10 a Torre Annunziata. Erano ad attenderlo le rappresentanze dei Comuni del Collegio, ed una fittissima folla, la quale salutò il vecchio parlamentare, con grida entusiastiche di: « Viva il difensore della libertà! »

Gli furono pure offerti dei fiori. Dopo le presentazioni, Zanardelli salì in vettura con Talamo, e, seguito da altre quattordici vetture in cui avevano preso posto i deputati, i sindaci ed i giornalisti, si portò a Scafati. Anche in questo Comune si era riunita una gran folla plaudente. La vettura fu coperta di fiori gettati dai balconi gremiti di signore. Zanardelli, costretto a scendere dalla vettura, e preceduto dalle Associazioni e da una fanfara, si recò al palazzo del Comune, ove ringraziò, commosso, della accoglienza la quale dovea aver un significato di solenne affermazione dei principii di libertà.

Quindi a piedi Zanardelli riprese il giro del Collegio. Per oltre un'ora il corteo camminò su una strada polverosa. I campagnuoli dello case coloniche salutano il deputato al grido di pace e lavoro. A Pagani i balconi della casa sono parati con arazzi e bandiere tricolori. Le mura sono tappezzate di manifesti inneggianti a Zanardelli. Invitato a parlare, questi ringrazia della sua nomina a vice-presidente della Società operaia, e dice che le prossime legislature saranno tutte dedicate al miglioramento delle classi lavoratrici.

Il corteo proseguì poscia il suo giro nei Comuni di Nocera e Rocca Piemonte; e ovunque fu accolto da acclamazioni.

Quando l'on. Zanardelli entrò in Nocera, cinque bambine bianco-vestite gli offrirono un mazzo di fiori. Lungo le vie si riversa l'intera popolazione. La circolazione della vettura, che reca Zanardelli, è difficile, e avviene sotto una pioggia di fiori. Da Salerno venne il sindaco, la Giunta e molti avvocati. Nell'ampio atrio del Municipio, alle 16, oltre tremila persone assistevano al discorso.

Il sindaco presenta Zanardelli, dicendo che i cittadini, ammirandolo, vogliono loro stessi.

Poi fra una grande ovazione sorge Zanardelli, circondato dai deputati amici.

Parla l'on. Zanardelli.

L'on. Zanardelli esordisce, ringraziando gli elettori di Nocera, che vollero presentargli in lui la difesa dello Statuto e della libertà, e diedero prova di fratellanza fra il Mezzogiorno ed il Settentrione d'Italia. Si rallegra di essere stato eletto in quelle provincie meridionali, che nella precedente Legislatura dettero il maggior aiuto al Ministero antistatutario ora caduto.

« Per questa circostanza appunto — egli dice — io voglio, in dove considerare di felice augurio il fatto era avvenuto di questo patriottico Collegio di Nocera, il quale richiama le provincie meridionali alle gloriose tradizioni dei giorni in cui esse prestavano le maggiori forze alla Sinistra liberale; e certamente sarebbe grande fortuna per l'unità morale della patria che fosse piena la concordia, l'armonia della rappresentanza delle varie parti d'Italia sulla via della libertà.

Il male contegno del Governo.

« Così credo sarebbe anche in molti altri Collegi avvenuto, se non fosse che in Italia ogni passo è il Governo che efficacemente vota con tutte le forze che il potere pubblico pone in sua mano; vota collo nomine agli impieghi, colle promozioni, coi trasferimenti e perfino colle scelte alla dignità senatoriale, vota cogli scioglimenti dei Consigli comunali, di cui è così grande e sfrenato l'uso e l'abuso; vota colla costruzione di strade, di porti, di linee e di stazioni ferroviarie, cogli impianti degli Uffici postali e telegrafici; vota coi sussidi parsimoniosamente distribuiti, vota colle violenze dei pubblici funzionari, vota coll'universalità degli affari, degli interessi che dipendono dalla pubblica amministrazione.

« Non è con questi metodi elettorali, non è con questi risultati delle urne che i Parlamenti possono mantenersi in onore, meritare la fiducia delle nazioni. E', al contrario, per effetto di questi sistemi che si offre facile adito alla censura, agli scherni anch'io oggetto il sistema parlamentare. Date infatti una Camera dove tutte possono le ambizioni e quella i principii, dove ai convincimenti prevalgono gli interessi, ai doveri gli appetiti, in cui si approvi col voto o col plauso ciò che in privato si biasima e si disprezza; dove supremo pensiero sia quello di ottenere la protezione ministeriale, con tutti i favori che ne derivano, dove quindi si manifesti irresistibile l'impotenza del diritto e della ragione innanzi alla brutalità muta dei voti, date una tale Camera, e ne sarà fatale conseguenza il decadimento, il discredito delle istituzioni rappresentative.

La necessità del regime parlamentare

« A risalire il regime rappresentativo dovrebbe mirare lo sforzo perseverante di tutti, mentre le denigrazioni, i dileggi gettati a piene mani contro le istituzioni parlamentari non potranno mai far credere ad alcuno che, per quanto gravi e deplorevoli possano essere gli abusi di esse, un regime assoluto, dittatoriale, autoritario, arbitrario, possa offrire una uguale guarentigia agli interessi individuali e sociali, essendo del tutto risibile il pensare che in un tempo di libero esame e di incrollabile impero della pubblica opinione una grande nazione possa essere dominata da un sol uomo o da dieci uomini, e che si possa far senza del continuo dibattito, del desiderio sindacato intorno ai pubblici affari, il quale tanto colpe e tanti mali ripara al potere ed al Paese.

« Ora alle istituzioni parlamentari fu recata la più grave delle offese col famoso decreto del 22 giugno, che usurpava, assorbiva nel potere esecutivo le attribuzioni del legislatore in quanto havvi di più essenziale pei diritti individuali e collettivi dei cittadini.

Vedremo che farà il nuovo Ministero.

« Ed altre infrazioni allo Statuto contenevano per se stessi i proposti provvedimenti politici, i quali, in materia di pubbliche libertà, contrastavano colle tradizioni del nostro diritto nazionale: provvedimenti politici ritirati poi nella forma, ma, in fatto, con aperta contraddizione, imperturbabilmente mantenuti; sicchè dal rispetto al diritto di riunione, di associazione ed altre franchigie costituzionali dovremo vedere che cosa penai, che cosa farà il nuovo Ministero.

Navi inglesi.

Castellammare Stabia, 24 *(Stefani)*. — La incrociata inglese *Victorious* è partita per Malta, donde proseguirà per la Cina. Il *yacht Surprise*, con sir Currie, è partito per Civitavecchia.

Guglielmo al comandante dell'*Iltis*.

Kiel, 24 *(Stefani)*. — L'imperatore conferì l'Ordine di merito a Lans, comandante dell'*Iltis*, che combattè valorosamente a Taku.

La parola di due Re e la libertà.

L'on. Zanardelli qui attacca il regolamento del 9 aprile, che attentava alla libertà della tribuna. Dice che gli è sempre sembrato un vero delitto verso la causa della Monarchia il farla apparire incompatibile colla causa della libertà.

« Rammento a questo proposito il nobile indirizzo del Senato del Regno a Vittorio Emanuele, nel ventiquattresimo anniversario della sua assunzione al trono, indirizzo nel quale il Consesso conservatore ricordava al Padre della patria, come supremo titolo di sua gloria, l'avere esso voluto che fosse « mantenuta la libertà anche quando pareva meritorio il proscriverla. » E perciò è bello, è degno che il nostro Re, nel recente discorso della Corona, abbia ricordato le parole solenni con cui egli ha annunciato alla nazione la morte di Vittorio Emanuele, parole in cui dichiarò che le istituzioni non muoiono, e dichiarò pure che queste libere istituzioni sono la forza e l'orgoglio della sua Casa.

« Ma in questo tema politico mi sono già troppo dilungato; il che tanto più credo conveniente in questo momento eritare, pel motivo che non sappiamo se o fino a qual punto il Ministero che sta per sorgere e la Maggioranza della Camera seguiranno le tradizioni del Ministero e della Maggioranza precedenti alla crisi.

La critica al discorso della Corona.

« Nullameno, poichè ho accennato al discorso della Corona (e nessun altro programma sublimo per ora dinanzi), mi permettono di aggiungere qualche rapidissima osservazione intorno a ciò che in quel discorso come programma di Governo fu detto. Ora parmi che appunto come programma di Governo esso, nelle sue vaghe generalità, nulla contenesse che lasciasse sperare quell'azione riformatrice, che dovrebbe essere propria della nuova Legislatura. E invero, essendo necessario che senza indugio ora si ponga all'opera per medicare le piaghe, le miserie, i dolori che affliggono le moltitudini, volgendosi ai diseredati della fortuna per recar loro maggior luce all'intelligenza, maggior benessere nella vita materiale, sarebbe stato e sarebbe mestieri indicare se e come alcunchè di efficace in questa via d'una provvida equità nell'ordine sociale, nella ripartizione delle pubbliche imposte si intenda di applicare, a dimostrazione immediata dell'affetto sincero che il Governo ed i rappresentanti della nazione sentono vivamente per le classi popolari.

« Del pari non basta certo parlare ragionato di tener alto il prestigio della giustizia e dei giudici. Per elevare all'altezza che le è necessaria l'autorità della giustizia, è indispensabile, è urgente l'addivenire senz'altro alla riforma giudiziaria. Se io avessi toccato il novembre l'ultima volta che fui al Ministero, tale riforma avrei presentato, e prima, non solo, ma ad esclusione d'ogni altra, per concentrare in essa tutti i miei sforzi.

La necessità di una riforma giudiziaria.

« Imperocchè io, invero, ravviso pure indispensabile e urgenti ed il nuovo Codice di procedura penale ed altre riforme in parecchi dei nostri Istituti giuridici, ma in pari tempo io penso che tutto debba cedere postergato di fronte a tale riforma dell'ordinamento giudiziario.

« I giudizi sono le leggi poste in azione, e se male esse si pregano in azione, cominciando dalla legge fondamentale che è lo Statuto, a che giovano anche le leggi più sapienti e perfette?

« E indicando la riforma giudiziaria, intendo parlare di una riforma veramente *ab imis*; altrimenti il rimedio sarebbe peggiore del male: intendo parlare di una riforma che riduca della metà i magistrati, inualzandoli quindi nelle loro condizioni morali e materiali, come in Inghilterra, dove nè ministri nè alcun altro ufficiale pubblico vi è che osurga alla dignità, al trattamento dei più elevati membri dell'Ordine giudiziario. Intendo parlare di una riforma in cui, a guarentigia di indipendenza, non solo sia sancita l'inamovibilità per ogni ordine di magistrati, ma quanto alla loro sorte sia tolta ogni adito all'arbitrio di qualsiasi autorità.

« Imperocchè l'espediente più volte proposto di far dipendere le promozioni dei magistrati ossiebè dal ministro guardasigilli da Corpi giudiziari, tangi dal ritovero, aggrava il male.

A quali patti appoggerà il Ministero.

« Ad ogni modo la Camera avrà ben presto innanzi a sè il nuovo Ministero col suo programma: ed io, come dichiarai poche settimane or sono ai miei antichi elettori, io, come ho appoggiato per più di un anno il generale Pelloux, sarei ben lieto di potere appoggiare un altro Governo il quale offra guarentigia di ridare all'Italia gli inestimabili beni dei suoi diritti politici, delle sue libertà, di reudere in ogni sua parte una realtà il sistema rappresentativo.

« Nel porre per condizione di ogni appoggio a chi sia chiamato a reggere il Paese la franca e decisa applicazione da parte di esso di una politica liberale e di una politica democratica e riformatrice, io sono certo di essere in fedele corrispondenza di sentimenti e di idee con i miei elettori di Nocera e d'Ischia. »

***

Il discorso, detto dall'on. Zanardelli a voce vibrata, fu applaudito calorosamente, e in ispecie ove accenna alla difesa dello Statuto, alle condizioni della Camera, al sistema del Gabinetto caduto, alla rivocazione della solidarietà fra le regioni italiane.

Mentre Zanardelli parlava, giunse un telegramma di adesione dei suoi elettori di Ischia.

Seguì un banchetto di centocinquanta coperti nella sala del Filodrammatici.

Il banchetto.

Al banchetto parlano il sindaco di Nocera, inneggiando alla fratellanza italiana ed alla fede nella libertà; il sindaco di Salerno, compiacendosi col Collegio che seppe resistere e vincere contro le arti che fomentano i disordini; l'onorevole Talamo, lodando il buon giurista, il cultore del diritto, il sostenitore della libertà.

Zanardelli risponde, lieto della fratellanza italiana riaffermata adesso, in un'ora solenne per i destini italiani.

Alle 19 Zanardelli è ritornato a Napoli.

Stamane, passando innanzi alla caserma, il generale Tarditi ed i suoi ufficiali si sono fatti trovare schierati a ricevere l'on. Zanardelli.

L'odio del pittoresco

Si dice che in Inghilterra i ragazzi studino nelle scuole per sette anni la Bibbia e l'Abeco, e poi nient'altro. Non so quale sia l'indirizzo dell'educazione infantile in altri paesi, ma, per non sapendolo esattamente, dubito che esso sia così infuso di amore e di reverenza per la poesia della natura come è in Italia.

Grazie a quel capriccio d'Arcadia che, secondo il Carducci, frondeggia in essere d'ogni buon italiano, grazie al carattere in così gran parte idillico e pastoralesco della poesia italiana, l'infanzia e l'adolescenza latine si svolgono fra un vero edon verbale di delizie naturali. Quante descrizioni della primavera non abbiamo letto e scritto ai nostri begli anni; in quanto chiare, fresche e dolci acque letterarie non abbiamo specchiato la nostra anima assetata dalle loro realtà, quanta copia di aggettivi per descrivere l'incanto della natura lussureggiante, le gioie delle fronde novelle, la poetica malinconia delle foglie secche! Quanti versi di Dante, precisi e coloriti come una miniatura fiamminga, e come essa meravigliosi di realismo espressivo, tirati per forza tra le frasi delle « composizioni », a maggior gloria della natura da celebrare!

A giudicare dall'inizio e dalla coltura, si direbbe che gli italiani sono il popolo più pensosamente poetico del mondo, il più teneramente innamorato della poesia della campagna.

Senonchè è proprio l'opposto.

Nessun popolo moderno ha dato, io credo, prova di una più sublime indifferenza per la poesia della natura, e, soprattutto, della natura vegetale, e nessuno ha mostrato una più ingenua ferocia nel distruggerla.

Esplorate le nostre valli alpine, e dico se si può dare, da parte dei nostri costruttori di alberghi, di villeggiature, di stabilimenti di cura, una sapienza maggiore nel rompere l'armonia e la poesia dell'ambiente silvestre, non solo con orribili edifizi di stile affatto inadatto e variamente cittadino, ma con una cura gelosa di allontanare con muri, spianate e cancellate la poesia della campagna, che vi giungeva fin sotto le finestre sotto forma di erba e di alberi. Date invece un'occhiata alla analoghe stazioni svizzere. Quanto maggior buon gusto e rispetto verso la natura per attraverso l'utilitarismo sfrenatamente bottegaio!

Si direbbe che il temperamento latino non capisca la dolcezza dell'intimità umile e quotidiana colla natura. Sempre pronto ai fuochi pirotecnici dell'entusiasmo rettorico per la sua bellezza, se ne dimostra, in pratica, completamente indifferente. Sembra supratutto per esso lettera morta quella che si potrebbe chiamare la « poesia del verde. »

Paragonate un *cottage* inglese, una villetta del Friburghese o del Glarnerino, una casetta borghese della Foresta Nera, con una villa italiana.

Da un lato vedete come una cura di umiliare e di nascondere la rigidezza geometrica delle forme costruttive, perchè non ne resti rotta l'armonia dell'ambiente vegetale che l'attornia. I prati si avanzano fin sulla soglia di casa senza intermezzo di finte rocce artificiali; gli alberi venerandi alzano sul tetto della linda e semplice casetta la volta protettrice dei loro rami; siepi di rose circondano il giardinetto; l'edera si arrampica su pei muri liberamente, incornicia le finestre, tappezza le facciate del suo inimitabile intrico, del suo manto eterno, che ha nelle foglie antiche tutta la gravità severa della vecchiaia, e nelle novelle tutta la freschezza vivace della gioventù. La natura vegetale è lasciata crescere liberamente; le cose vi si abbandonano fra le braccia, fiduciosa, anzi con umile reverenza. Gli abitanti non sono punto feriti dal fatto che un albero sia cresciuto troppo vicino a un muro e che i suoi rami sfiorino la finestre; non cercano punto di mettere una simmetria ed un ordine dove la natura ha messo un'asimmetria ed un apparente disordine.

Per questo riguardo, incomparabile ed indicibile è l'incanto poetico delle case di campagna inglesi. Se possedete un'anima capace e desiderosa di poesia fate una prova materiale. Prendete il noto *Portfolio* dello Stoddard, questa collezione di vedute fotografiche del mondo intero, e cercate, senza guardare i nomi, i luoghi dove la vostra anima ed il vostro corpo si sentono più dolcemente attratti dal desiderio di vivere; e dite se quelle otto o dieci vedute di case, di abbazie, di cimiteri (vien voglia di vivere) accanto prima di dormirvi morti) non balzano ai vostri occhi come la rivelazione di un'oasi di pace, di raccoglimento, di poesia.

Bellezza di clima o di edifizi? No. Quello esse non sono sempre prodigi di architettura, e quella vegetazione, per quanto freschissima, non lo è poi infinitamente di più che la nostra. No; la differenza sta tutta in ciò, che quella gente ha cercato devotamente l'intimità stretta colla natura vegetale, ne ha compresa con umiltà l'alta bellezza libera e non ha cercato di riparare il « disordine », ma anzi lo ha gustato trovandovi una profonda dolcezza.

Questa riverenza amorosa per la natura vegetale, questa unione continua fra le pietre e le piante, è ciò che forma il fascino più alto della terra inglese; quello che strappava quelle parole così calde di commovente entusiasmo alla rigida calma critica di un Taine, quelle che smuove parole di tenerezza commossa anche ai più freddi e meccanici spiriti che abbiano visitato quel paese. Non solo le case o le ville rilucono di una poesia a noi ignota, ma persino edifizi adibiti ad uffici malinconici, come scuole ed ospedali, prendono dalla cara intimità vegetale un sorridente aspetto di luoghi di delizie; persino i cimiteri, come accennai, svegliano sensi di poesia dolcemente pensosa.

E' questa l'impareggiabile dote del temperamento germanico: di capire la poesia della natura con un'umiltà ed una semplicità ammirevole, a cui il temperamento latino non arriva. Non si sente in questo affetto ederno lo stesso germe che creò la splendida fioritura naturalistica dell'ornamentazione gotica, che creò i miniaturisti fiamminghi Dürer e Cranach, che suscitò il più grande apostolo del naturalismo: Ruskin.

Ma da noi? Quando un individuo ha da edificare un edifizio in un ambiente qualsiasi, il suo primo inconscio pensiero è di sbalordire la natura vegetale attorniante, con una bella esibizione di architettura cittadina, e della più pomposa e sgargiante. Invece di cercare di nascondersi nel grembo della natura, vuole emergerne e dominarla. Si incomincia coll'abbattere tutte le piante cresciute attorno nel disordine della povera natura incosciente, si sopprimono le accidentalità del terreno, lo si uguaglia ben bene, e, ottenuta questa bella piazza d'armi, la si sparge di bella ghiaia. E poi vi si educa una vegetazione musicale, educata, circoscritta e mo

rato se non abbattesse tutte le piante ed i vigli piantati dal suo predecessore, per piantarne degli altri. Che gli importa di perlerne per cinquant'anni l'ombra e la freschura? Egli si è fissato la natura a suo modo, a modo del giardiniere scelto da lui, e gli basta. Poichè non sente l'amore, soddisfa la sua vanità.

Nel concetto di ristretta gente la natura è una povera scema, che non ha goduto dei lumi di una educazione scolastica, non è andata a scuola di giardinaggio. E' da compiangere, ma bisogna educarla.

E, come se non bastasse l'iniziativa privata, la più luminosa dimostrazione di questa teoria ci è data dall'Autorità pubblica.

Non parlo del Governo. In Italia tutto ciò che il Governo fa in fatto d'arte pura e applicata è ormai meritamente sinonimo di inciviena burocratica e di barbarie; il tema è così sfruttato, che non ha più in sè nessun elemento comico; parlo dell'Autorità municipale, come quella che, avendo la sorveglianza dell'edilizia cittadina, è direttamente preposta alla costituzione dell'ambiente cittadino.

Ecco l'attività municipale italiana per ciò che concerne e dovrebbe concernere l'estetica e la cura di rendere piacevole e abitabile la città, si può definire così: una lotta continua e implacabile contro la natura e la sua poesia.

Pare, a primo aspetto, che, data la necessità economica di radunarsi in grandi centri popolosi, dovrebbe essere massima cura degli abitanti di salvare qualche cosa di quell'armonia di vita estetica, di quel benessere fisico, di quella compiacenza dei sensi che l'uomo prova indubbiamente, nel più alto grado, vivendo fra la libera natura. Parrebbe che, non potendo ottenere in città la pace e il silenzio, l'aria pura e la vita placida della campagna, i cittadini dovrebbero cercare di averne quell'unico elemento che è possibile introdurre fra le loro mura, la gioia e il conforto della natura vegetale. La gioia del verde, indicibile ristoro agli occhi stanchi dal lavoro e illanguiditi dalla noia, la bellezza e la poesia dei rami, quella *beauté infime*, di cui parla con così acute parole l'impareggiabile e caro Bergeret: *Si j'étais jamais triste.....*

Ma a questo veglia l'Autorità municipale. Essa fa tutto il possibile per allontanare dalla città ogni traccia di verde e di vegetazione, e quando non lo può completamente cerca di riparare al disordine inducente della natura. C'è una vite che si arrampica su per un balcone? Ed essa la fa sradicare immediatamente, perchè, nel suo concetto, l'estetica della via non permette quella macchia di verzura sulle case *intteggiate* in modo uniforme. C'è un albero i cui rami sporgono fuori di un muro, gettando una cortina verde attraverso la via e qualche foglia secca sul capo dei passanti? Ed essa le fa mozzare subito, perchè le foglie secche cadenti saranno belle a vedersi nei versi di Dante o di Rostand, ma in una via cittadina sono un'immoralità ed un orrore. C'è qualche bel viale annoso piantato dai nostri maggiori, e un non rispondono ancora il lume della scienza dei giardinieri moderni?, qualche viale i cui rami, crescendo a piacer loro, portano in mezzo alla rigida geometria delle case l'imprevisto, la bellezza lineare e la varietà inesauribile della natura? Bisogna sradicare in fretta questo barbaro frutto di insolentismo, e sostituirlo con una fila di piantiche tisichette matematicamente allineate, compresse nei loro bustini di ferro graticciato; piantiche che si possano sgliare fin dai più teneri anni, affinchè i loro rami crescano secondo il tale comma del tale alinea, del tale articolo del regolamento municipale; che importa se manchino la poesia, la bellezza e la freschura? L'ordine regna, e basta. C'è un canale, dove un po' d'acqua fra due sponde verdi, metta un'immagine ed un suono di campagna? Lo si copra a qualunque costo con bellissime lastre per togliere quella vergogna. Che più? Questi occhi miei hanno assistito più di una volta, in una città di mia conoscenza, alla produzione civica dell'inverno artificiale: Bicaro. Dei giardinieri in blusa turchina, con tanta di cappello con su scritto *Servizio municipale*, si arrampicavano sui rami degli alberi dei giardini per scorzare tutta in una volta la rutilante capigliatura di foglie arrossate dall'autunno, per scaricarle e portarle subito via come un cadavere vergognoso..... Le foglie secche sull'erba sono bellissime in campagna, e noi quadri che si comprano per un Museo civico, ma sull'erba di un giardino? Orrore!

Ma dove la ferocia dell'Autorità municipale si esplica più chiaramente è alla periferia, nel luogo ove essa si trova direttamente alle prese con la natura.

La povera campagna è stata invasa gradatamente dall'espansione edilizia, e i dintorni, un tempo così ridenti, soffrono la disarmonia dei tetti rossi e delle fabbriche; ma la natura è così ricca! Qualche vecchia albera è rimasta in un cruciechio, qualche viale, qualche argine erboso, qualche siepe, qualche poetico angolo d'ombra, qualche umile cespuglio di caprifoglio, fra cui si annida un'umile marmonina dietro la grata rugginosa. Questi elementi di poesia superstite non domandano nulla, non intralciano nulla: inclusi nella nuova fabbricazione, nei nuovi giardini, porterebbe un raggio, un accento di poesia pittoresca fra la tristezza geometrica delle nuove case.

Ma l'Autorità municipale veglia contro questo pericolo, e giunge armata dei suoi regolamenti. Il terreno la precede; la sabbia, il sole e la desolazione la seguono. E gli argini vengono, Dio sa a che prezzo, resi al suolo, e i fossi, colmati, e gli alberi abbattuti; e il vecchio poetico angolo d'ombra e di pace scompare. Al posto delle siepi, che a maggio fioriranno così deliziosamente, vengono eretti su per pinni e colli giganteschi muri rossicci con robuste cancellate di ferro; al posto del vecchio e innocuo muro malfuso un nuovo inutile murazzione ciclopico si pompeggia nella lapidea stupidità incrollabile del *sine opus reticulatum*, adorno di qualche lecisione di cooperativa costruttrice, smaniosa di passare ai posteri; nel sito dell'umile macchina una qualche statuetta nuova e fiammante tiesta i sospetti di irriverenza religiosa; dove prima un cimitero, verde, freschra, un deserto di sabbia si stende vigilato da una panca e da un fanale. Il deserto del Sahara e l'ombra dei funali: ecco l'ideale del pittoresco municipale. Grazie a questi austeri principii le nostre città sono divenute grige prigioni in inverno, e terribili fornaci in estate. Ma che importa? Aspettiamo che la moda e l'igiene del verde e del pittoresco ci venga dall'estero, come gli *arbor's days* di odiarente memoria. E allora faremo altri bei discorsi, ci ubbrieheremo di altra rettorica vegetale, e poi torneremo da capo.

Enrico Thovez.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (13)

CONTRASTI D'AMORE

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Ma no! — rispose il signor Chabran con un impercettibile movimento d'inquietudine.

— Ecco in poche parole — riprese il signor Dajincourt. — Quando mio nipote fu nominato guardia generale delle Foreste, a Bordeaux, io gl'indicai la tua casa, la tua famiglia, come un centro, per lui, di relazioni gradevoli..... E scrivoi a te, pregandoti d'accogliere amichevolmente, cordialmente il nipote del tuo vecchio amico. I miei desiderii furono realizzati; una grande intimità si stabilì presto fra voi..... Quando dico intimità non esprimo tutto il mio pensiero, perchè ho ancora presenti alla memoria certe lettere di mio nipote; lettere piene di reticenze, di mezze confidenze, dimostranti chiaramente che dalle frequenti visite era risultato pel povero giovane..... Come dirvi.....

— Inutile, ho compreso — disse l'industriale senza poter dissimulare un gesto di noia.

— Dunque, — riprese l'ex-ispettore, — converrai che le cose non andavano male..... Ma ora io arrivo e domando ad Enrico se vuol accompagnarmi qui..... Imbarazzo, esitazione, rifiuto!..... Bene; passo su ciò e vengo solo..... Per caso il nome di mio nipote è pronunciato, ed ecco che tu fai la smorfia, che tua moglie fa come te e la signorina Luciana si turba..... Vuoi spiegarmi che significa tutto ciò?..... Io lo semplicemente l'aria di un imbecille in mezzo a tutti questi misteri.

— Che significa! — ripetè il signor Chabran vieppiù contrariato. — Mio Dio, è ben semplice..... D'altronde, non ho nulla a nascondervi..... La verità, eccola: fin dai primi tempi della loro dimora a Bordeaux, noi abbiamo, è vero, colla signora Dajincourt e suo figlio abbastanza cordiali relazioni..... e quelle relazioni per parte nostra non sarebbero mai mutate se non ci fossimo accorti un bel giorno che il signor Enrico era con mia figlia di un'assiduità.....

— Il gran male! — interruppe il signor Dajincourt, — si amavano, quei due giovani.....

— Oh! si amavano!..... Come corri!..... Tutt'al più si sarebbe potuto dire che non si spiacevano..... e scommetto che oggi non pensano più nè l'uno nè l'altro a quel capriccio.....

— Mi permetterai di dubitarne — disse delicatamente il signor Dajincourt.

— Insomma, — riprese il signor Chabran, — tuo nipote non s'accontentò di fare discretamente la corte a Luciana; credendo d'amarla, come tu affermi, ci fece parlare da un'amica comune.....

— Ebbene?

— Ebbene, noi non avremmo domandato di meglio..... io, specialmente..... ero molto ben disposto, la ricordo della nostra antica amicizia, ma.....

— Ma che?..... Credi che mio nipote non sia degno di tua figlia?.....

— Dio mio, che cosa vai a cercare, mio povero Alberto! Tuo nipote è il più perfetto gentiluomo e gentiluomo..... ma vedi, ai nostri tempi..... il denaro..... non t'offenderà la mia franchezza, non è vero..... il denaro è tanto necessario.....

— Ah!..... basta..... non insisto..... anch'io ho compreso — replicò asciuttamente il signor Dajincourt. — Tu hai ammassato una grande fortuna vendendo delle scatole di tonno e di sardine, tua figlia avrà una ricca dote, ed Enrico non guadagna ancora che duemila franchi all'anno nel suo impiego..... E' tutto, non è vero?..... Ecco, ai tuoi occhi, l'abisso insormontabile che separa quei due giovani.....

— Oh! suggeri.

— No, non esagero..... Ma, insomma tutto, mio caro, ti faccio considerare che la posizione d'Enrico non è inamovibile; migliorerà, si rivelerà, se non dal punto di vista pecuniario, perchè non possono contare per nel qualche biglietto da cento in più o in meno, ma in dignità. Nella nostra carriera noi non possiamo pensare ad arricchirci, ma ci procura tanta considerazione, che val bene qualche sacrificio.

— Sì..... sì..... — disse il signor Chabran, senza aver di guardare in faccia il suo amico.

— Poi, — proseguì il signor Dajincourt, animandosi, — mio nipote, che lo sappia, non è ancora sulla paglia; oltre al suo stipendio ha anche qualche rendita..... di più, egli sarà l'unico erede di un certo vecchio zio, che ormai non ne avrà più per lungo tempo..... e quel vecchio zio, senza vendere scatole di conserve, s'è fatto tuttavia un discreto franchi di rendita.

— Come! Tu hai potuto ammassare diecimila franchi di rendita? — esclamò l'industriale in tono di sorpresa amministrativa, che indicava come il suo amico s'era subitamente elevato nella sua stima.

— Sì, — disse il signor Dajincourt, — ed è tutto per Enrico.

— Hai molto merito — disse il signor Chabrau, che non sarebbe stato spiacente di cambiar discorso.

Ma l'ex-ispettore non pareva disposto a compiacerlo.

— Infine, — riprese egli, — ecco molto rumore per nulla e molti castelli immaginari, eretti per impedire a due giovani, che si amano, di essere felici.

— Ma, — riprese il signor Chabran, con impazienza, — io non vedo, poi, in fin dei conti, dove tu la vuoi a prendere quel grande amore... D'altronde, se noi abbiamo risposto con un rifiuto alla domanda del signor Enrico gli è che avevamo altre ragioni, e molto serie. Poichè ho promesso di dirti tutto, noi non potevamo incoraggiare concorrentemente due pretendenti alla mano di Luciana..... Ora, da lungo tempo, pensavamo ad un giovane castellano dei dintorni di Lesparre..... per l'appunto il fratello della signorina che vedesti poco fa.....

— E' ricco, allora, quel signore? — domandò ironicamente il signor Dajincourt.

— No, — rispose con molta ingenuità l'industriale, — ma si chiama Alfredo di Nevialas.

— Ah! mille male..... ecco, almeno, della franchezza! Ah! mio povero Amedeo, e tu ci tieni a quelle sciocchezze?

— Il signor Chabran guardò il suo amico con aria confusa..... Tacque, cercando un mezzo di trarsi una dignità da una discussione nella quale non aveva fatto, sino allora, una bella figura..... Ma, più riflettava e meno trovava, e il suo imbarazzo aumentava.

Infine, discorientato, confessò francamente:

— E poi, vuoi che ti dica? Ne ho abbastanza io di tutto ciò..... non sono io il responsabile! E' mia moglie che ha fatto tutto..... che aveva il suo Alfredo pel capo..... io lo accettai..... per avere la pace.....

Il signor Dajincourt s'alzò, con un sorriso sdegnoso sulle labbra.

— Decisamente, — disse, — il celibato val meglio di ciò che non credevo..... E mai, caliboi, cerchiamo di maritare gli altri..... Quale amara ironia!

— Zitto! lo signore! — disse, sottovoce, il signor Chabran. — Eh! no, è Valeyrac.....

Fece le presentazioni:

— Il signor Emanuele Valeyrac, mio cugino; il signor Alberto Dajincourt, un amico d'infanzia!

Emanuele Valeyrac, lontano parente d'Amedeo, era un povero diavolo rimasto vedovo senza figli, a cinquant'anni, e senza un soldo, dopo d'essere stato possessore di una fortuna magnifica, che aveva dissipata in ogni sorta di follia.

Ricoverato dai Chabran, egli godeva, in casa loro, di tutto il lusso della casa, ciò che lo lasciava nell'illusione di non aver perso nulla. Di più, libertà completa e nessuna responsabilità, cosa che conveniva bene al suo carattere. Uomo eccellente, d'altronde, afflitto soltanto da una mania; quella d'immaginarsi, ogni mattina, d'aver finalmente scoperto in una scioccheza qualunque un mezzo infallibile di rifar fortuna; ed era anzi quella convinzione, che, facendolo assolutamente persuaso di poter indennizzare un giorno i suoi parenti dei loro benefizi, gli permettova di accettare la loro ospitalità.

Perchè la lasciassero con quella mania, egli era felice e viveva soddisfatto.

— Ebbene, che c'è di nuovo, mio caro Emanuele? — domandò il signor Chabran. — Hai fatto la tua passeggiata? Sei stato da tutti i tuoi venditori di libri vecchi? Sei sulla traccia di qualche nuova miniera d'oro? Sai, Dajincourt, è una specialità di mio cugino.

(Continua).

Commemorazione patriottica a Firenze.

La *Stefani* ci comunica da **Firenze**, 24:

Si è commemorato oggi il quarantesimo anniversario della giornata di Solferino e San Martino. Un imponente corteo mosse alle 17,30 dalla sede dell'Associazione dei reduci dalle patrie battaglie, iniziatrice della commemorazione, e, percorrendo le principali vie, si recò a deporre corone sulla lapide nel tempio di Santa Croce e sui monumenti di Vittorio Emanuele e Garibaldi. Camminavano il corteo le Associazioni dei reduci, dei veterani, di mutuo soccorso fra i reduci e superstiti garibaldini e altre Associazioni monarchiche, con bandiere e Musiche, sonanti gli inni patriottici. Le vie per cui passò il corteo erano affollate. La città è animata, ricorrendo oggi anche la festa di San Giovanni, patrono di Firenze.

La commemorazione di San Martino.

Pavia-Lomellina, 24 *(Stefani)*. — Si sono commemorati stamane all'Ossario i caduti nella battaglia del 24 giugno 1859, con l'intervento delle Autorità, rappresentanze Sodalizi civili e militari, dei consoli francese a Milano e austriaco a Venezia. Dopo un discorso del generale Pistoia, le Autorità si recarono all'Ossario di San Martino, dove si celebrò l'ufficio funebre. Le Autorità e le rappresentanze, invitate ad un banchetto, deliberarono, fra applausi, di inviare un telegramma al Re.

Il Grand'Oriente in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 24, ore 23:

Col piroscafo *Tirso*, provenienti da Trapani, è giunto stasera Ernesto Nathan, ricevuto dalla rappresentanza della Loggia. Visiterà le principali città dell'isola.

Un senatore moribondo e il figlio morto.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 24:

Il senatore D'Adda nobile Carlo ed il figlio suo marchese Giovanni caddero entrambi ammalati di pleuro-polmonite. Il padre da ieri è peggiorato ed è agonizzante. Il figlio peggiorò più rapidamente e morì stasera alle ore 21,15.

Settanta alpini precipitati in un burrone.

Varii feriti gravi — Nessun morto.

Ci telegrafano da Brescia, 24, ore 17:

Telegrammi da Breno recano che un drappello di settanta soldati alpini della cinquantesima compagnia, passando nella località « Listino Monte » nel Comune di Ceto, non si conosce per quale causa, precipitava in un burrone; moltissimi feriti, il raccolsero in uno stato allarmante; furono trasportati all'ospedale di Breno. Fortunatamente finora nessun morto.

***

Ci telegrafano da Brescia, 24, ore 21,10:

Eccovi i particolari finora conosciuti sulla disgrazia toccata agli alpini della 51.a compagnia. Un drappello, comandato dal capitano Campioni, faceva un'escursione sulle montagne di Ceto. Erano tutti legati insieme, quando, pervenuti nella località di Listino del Monte, il caporale-maggiore Brani, ultimo della catena, scivolò trascinando seco, per un percorso di trecento metri, tutti i compagni.

Nella caduta quattro furono travolti da una frana di neve, ma furono prontamente estratti dai compagni illesi.

Il soldato Caruneli Eugenio, bergamasco, riportava gravi contusioni. Pantegrini Pietro, soldato, del Comune di Bienno, e Brazi Rocco, caporale-maggiore, del Comune di Fiume del Monte, ebbero gravi distorsioni agli arti inferiori. Furono tutti trasportati all'ospitale di Breno. Molti altri riportarono ferite, ma non gravi. Il capitano rimase illeso.

Ancora della tragedia di Palermo

Ci telefonano da Palermo, 24, ore 15,20:

L'impressione pel tragico fatto di ieri sera perdura vivissima nella cittadinanza. Ieri sera vi fu un vero pellegrinaggio all'Ospedale della Concezione, dove il cadavere del Berlier giaceva sopra un letto circondato da ceri e fiori. Fra i primi accorsi fu il comm. Florio, tristissimamente impressionato pel sanguinoso fatto. Attorno al cadavere vegliarono l'intera notte tutti i redattori del giornale *L'Ora*, colleghi dell'estinto. Una scena emozionante avvenne allorchè giunsero, in presenza del cadavere, la moglie ed il fratello dell'estinto, i quali abbracciarono un'ultima volta il cadavere in preda ad un disperato dolore. Il giudice istruttore si recò pure ieri sera all'ospedale; procedette dopo all'interrogatorio del cav. Luigi Villarosa, che fu uno degli spettatori della tragica scena. Egli, oltre alle circostanze già note, riferì che l'avv. Alfano, dopo di aver rifiutato la sfida cavalleresca, inviò una lettera alla direzione dell'Ora, addicendo di non potere accettare una sfida per aver patita un'aggressione dal fratello del Berlier, il quale gli aveva strappato e portati via anche gli occhiali d'oro del valore di L. 50. Il Villarosa aggiunse che quando il Berlier corse l'Alfano nell'*omnibus*, e fatta fermare la vettura, si avvicinò all'avversario allo scopo di chiedergli una spiegazione sulla lettera indirizzata all'*Ora*, l'Alfano avrebbe estratta la rivoltella facendo prontamente fuoco. La rivoltella è di calibro nove. L'Alfano era munito di licenza. La rivoltella venne sequestrata. Oggi, alle ore 17, avrà luogo l'accompagnamento della salma al Cimitero. Si prevede che la cerimonia riuscirà imponente.

***

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 21,15:

I funerali del povero Berlier riuscirono una vera, spontanea manifestazione di affetto alla memoria del morto. Il corteo, imponente, era formato di spiccate personalità, dei giornalisti locali tutti, delle Autorità scolastiche, a cominciare dal provveditore, di tutti i capi degli istituti, dei professori delle scuole secondarie. Fra le notabilità notai i fratelli Ignazio e Vincenzo Florio, il marchese Ganzeria, il conte Trigona, il duca Palma, il conte Sampieri, il conte Monroy, il principe Alessandro Tasca e molti altri. Il carro era coperto di corone. Molte altre corone furono collocate su parecchie carrozze che seguirono il corteo per via Ruggero Amari. Il corteo si sciolse dopo commosse parole dei pubblicisti Dominici e Mule e del prof. Colombo.

Lo sciopero di Firenze perdura.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 14,55:

Malgrado che il Ministero avesse concesso un compenso graduale all'operaia Lavagnini per indennizzarla del noviziato che essa dovrà fare per la nuova lavorazione dei sigari e malgrado che esso avesse consentito ad un'inchiesta fatta dai quattro deputati di Firenze, e nonostante le esortazioni degli onorevoli Mercì e Pescetti, le signaraie scioperanti declsero di persistere nello sciopero, volendo la riammissione incondizionata della Lavagnini nella fabbrica di Sant'Orsola.

Il suicidio di un impiegato postale.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,20:

Oggi si è scoperto il suicidio dell'impiegato postale Stefano Allisi, da Saluzzo. Il suicida si era chiuso in camera, dove si sapeva, qualche giorno fa, una rivoltellata al cuore. Il suicida fu trovato rigido nel proprio letto, semivestito. Lascia due bambini.

Golosia accoltellatrice.

Ci telegrafano da Parma, 24, ore 20,10:

Stanotte vi furono molte consultazioni di banchettanti per la tradizionale festa di San Giovanni. In una trattoria, durante la cena, un ignoto scannò con otto coltellate il giovane ventiquattrenne Zecheini, per causa di donne.

Il tentato suicidio del sergente Maugiani a Trento.

Abbiamo da Trento, 23:

Ieri mattina giungeva da Riva e perdeva stanza all'*Aquila d'oro* un giovane italiano, elegantemente vestito, che si dichiarava per certo Giulio Manich, senz'altra qualifica.

A Riva intanto era stata notata la sua presenza e la sua partenza per Trento da quel Corpo di guardaroba. Quando era già partito, pervenne colà dalle Autorità di polizia italiane la richiesta d'arresto di certo Giuseppe Maugiani, d'anni 27, da Siracusa di Sicilia, sergente nel 15.o reggimento di artiglieria, reo di furto per la somma di L. 12,000, asportata in tanti biglietti di banca dalla cassa militare del suo reggimento, mentre era a Gossolengo (Piacenza), furto perpetrato dall'8 al 12 corrente. Si aggiungeva che da certi indizi il Maugiani si sarebbe avviato alla volta di Riva, e se ne riconosceva la fotografia.

Il Comando di gendarmeria, non dubitando che l'individuo colà notato fosse appunto il ricercato, e supponendo che egli si fosse diretto a Trento, vi mandò un suo milite, il quale riuscì a scovare il forestiero all'albergo, e gli chiese il nome e i documenti da viaggio.

Alla sua risposta di aver Manich Giulio e di non aver documenti, il gendarme lo invitava a risalire in carrozza, dirigendo domandare delle spiegazioni.

Il forestiero vi acconsentiva senza obbiettare, ma, non appena oltrepassata la soglia della sua camera, cercando repentinamente una rivoltella di tasca, e puntandosela all'orecchio destro, faceva partire un colpo, pel quale rimaneva lacerati sul pavimento.

La ferita era gravissima. Dall'orecchio destro, bruciacchiato, un rivolo di sangue sere scendeva giù, densa, e un zigava il pavimento.

Si mandò per le Autorità, pel medico e pel prete, giacchè si vide essere lo stato del ferito gravissimo. Si procedeva poi al suo trasporto al civico ospedale.

Nelle perquisizioni eseguite, intanto, furono rinvenute tre lettere, delle quali una diretta ad un giovane di Milano, ed un valore complessivo di lire italiane 2500, di cui 48 biglietti da 100 lire l'uno, 74 biglietti da 50, nonchè fior. austr. 47 40, un orologio d'oro con anellone nerogliano, ed altre carte, dalle quali risultava esser egli Giuseppe Maugiani, d'anni 27, di Siracusa, sergente nel 15.o reggimento d'artiglieria, dichiarato sull'ordine del giorno del 16 giugno disertore dal regio esercito italiano.

Dalle altre indagini praticate risultò che si era nella mattinata provvisto di un rivoltone da prete, d'un breviario ed aveva commissionato ad un sarto (per un suo fratello, aveva detto) una veste talare.

Tutto venne sequestrato.

Non v'è peste ad Oporto.

Madrid, 24 *(Stefani)*. — I giornali pubblicano dispacci da Oporto, che negano formalmente che un caso di peste sia stato constatato ad Oporto.

Navi in viaggio.

New York, 24 *(Stefani)*. — Il *Trojan Prince* è partito per Genova.

Montevideo, 24 *(Stefani)*. — Il *Nord America* è partito per Genova.

SPORT

Il gran premio ciclistico di Parigi

La vittoria di Jacquelin.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 19,30:

Il *Grand Prix* ciclistico di Parigi, che i francesi qualificano la prova che ha il privilegio di interessare maggiormente *le grand public*, ha avuto oggi il suo termine al nuovo Velodromo Municipale, sito al Bois des Vincennes.

Assisteva una folla enorme di spettatori.

I premi vennero così distribuiti:

Al primo un oggetto d'arte offerto dal presidente della Repubblica, scarpa d'oncore e lire 3000; al secondo L. 2000; al terzo L. 1000.

Il Gran Premio ciclistico di Parigi, fondato nel 1894, si è corso per la settima volta. I vincitori rimangono, dopo la prova odierna, così classificati: 1894 Banker (americano), 1895-96-97 Marin (francese), 1898 Bourrillon (francese), 1899 Tommaselli (italiano), 1900 Jacquelin.

Nella gara decisiva si piazzarono: 1.o Jacquelin, francese; 2.o Meno, italiano; 3.o Tommaselli, italiano.

Meno e Tommaselli formiscono una corsa splendida e sono primi sino all'entrata dell'ultima curva, dove Jacquelin scatta. Allo scatto del francese rispondono immediatamente i due italiani, e l'arrivo avviene in gruppo serrato. Meno sembra primo. L'arrivo suscita vive discussioni. Si interpette il giudice, e questi dichiara primo Jacquelin, per un pneumatico. Il verdetto è commentattissimo.

Come vedete, gli italiani si sono fatti onore.

Le corse al galoppo a Bologna.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 21,40:

Oggi all'Ippodromo Zappoli abbiamo avuto la seconda ed ultima giornata di corse al galoppo, che sortirono l'esito seguente:

Premio Volta — L. 1000 per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia — Distanza metri 1800.

1.o *Vintage* (Livernore), di T. Rock;
2.o *Pimpolina* (Chapman), di M. Gallina.
Fu: *Mora*.
Visto per un'incollatura.

Premio Bologna — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese — Distanza metri 3000.

1.o *Bullerault* (Woodcok, del marchese di Serramezzana.
Nessun non coupi il percorso.

Premio Ravone (corsa di siepi - *handicap*) — L. 1000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese — Distanza metri 3000.

1.o *Arlì* (Chapman), di E. Gallina;
2.o *Sultan* (Livernore), di T. Rock.
Fu: *Regionale*.
Visto per una lunghezza.

Premio Arma (*steeple-chase - handicap*, G. E.) — *Sweepstakes* di L. 100, più L. 500 date dalla Società al primo e L. 200 al secondo, per cavalli da corsa — Distanza metri 3500.

1.o *Gazza* (proprietario), del conte C. Masseri, corse solo.

Premio delle Tribune (G. E. - *handicap*) — L. 1000 per cavalli qualificati *hacks* — Distanza metri 3000.

1.o *Intrigliera*, del marchese Della Corda, di sir Dario;
2.o *Reconvilcea*, del signor Simonetto, dal cavaliere A. Petrilli.
Fu: *Amoretto, Black Cap*.
Visto per tre lunghezze.

A proposito delle corse di Bologna.

Il nostro corrispondente di Bologna ci telegrafò che nell'ultima corsa al galoppo avuttasi sabato a quell'Ippodromo il cavallo *Perlin* rimase sconfitto e il tenente Lanza (dei cannoneggeri *Salusso*), che lo montava, si ferì leggermente. Ora il fratello del tenente Lanza è venuto a pregarci di rettificare, dicendo che il cavallo si ferì male, ma non morì, e il tenente rimase incolume. Tanto meglio, diciamo noi. Ma, a giustificazione del nostro corrispondente, osserviamo che anche i giornali di Bologna giustificavano che il *Resto del Carlino* e la *Gazzetta dell'Emilia* — registrano che *Perlin* nel salire si spezzò una vertebra e morì sul colpo; mentre il tenente Lanza (scrive il *Carlino*) « non si è prodotto gran male », tanto che uscì dalla pista camminando da sè, senza neppure aver bisogno dei medici di servizio.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:

Oggi, all'Ippodromo di piazza Doria, si fecero le corse al trotto. Ecco i risultati:

Premio Milano — L. 2500 — Vincere tre prove — Distanza metri 1600.

Prima prova. — Corrono: *Maggia Law, Donora, Semifine* .l.

Arrivano: 1.o *Maggia Law*; 2.o *Donora*; 3.o *Semifine* .l.

Premio speciale Unione Ippica (allenamento) — Lire 1200 — Distanza metri 1600.

Prima prova. — Corrono: *Lombrone, Gondana, Caruso, Livia, Germanico, Italia, Hunter, Goldcrest, Carlino, Incitator, Mutelli*.

Arrivano: 1.o *Goldcrest*; 2.o *Germanico*; 3.o *Carlino*.

Premio Cavalieri Ungheri — Lire 1600 — Distanza metri 2250.

Prima prova. — Corrono: *Cannobi, Bruno, Albia, Correttlla, Tiresia*.

Arrivano: 1.o *Albia*; 2.o *Tiresia*; 3.o *Bruno*.

La festa bocciofila dei cacciatori.

L'annuale festa della *bocciata*, cui partecipa ogni anno una terna di rinomate Società di cacciatori, ebbe il suo culto speciale nel pomeriggio di ieri presso la *chalet* della *Cisperea*, che, ospitando i compagni del ramo, ne riuscì ricettrice. Dopo le gare usuali il solito banchetto, ottimamente servito dal *Ristorante Molinari*. Erano presenti più di 80 cacciatori del ramo. Parlarono applauditissimi l'avvocato *Moglia*, presidente della *Cisperea*, il professore *Bonardi* per l'*Eridano*, il prof. *Rusino* per l'*Esperia* e il signor *Perrero* per l'*Amore*.

La simpatica festa si chiuse con una serie di rinomati fuochi artificiali, cui seguirono i quattro soliti di prammatica.

REATI E PENE

Una bravata fatale.

(Tribunale Penale di Torino).

La notte del 17 aprile 1900 il macellaio di Valsinaglio Gili Antonio, Turtello Ignazio ed il suo piccolo di otto anni ritornano a Torino in biroccino per portare della carne macellata, quando, giunti in Moncalieri, e precisamente nella prossimità del borgo Navile, vennero affrontati da tre individui, i quali con modi prepotenti pretesero di salire nel carro. Il Gili si oppose vivamente, poichè sollecitato dal lavoro avevano cioè e modi tutt'altro che rassicuranti. Arrazzono il cavallo, e poichè erano ritornati indietro per cercare la frusta smarrita, ripresero la via diritta di Torino, pieni di sgomento, perchè già l'anno scorso il Gili nel medesimo luogo aveva fatto un male incontro.

Ma mentre già si rassicuravano alquanto, improvvisamente altri tre giovani (forse i medesimi di prima) sbucarono all'improvviso dietro il biroccino, che era trascinato a piccolo trotto, ed uno di questi, avvicinatosi maggiormente al veicolo, lasciava cadere colle spalle sul Gili una poderosa bastonata.

Poichè l'aggredito aveva in tasca una somma ragguardevole, subodorando una notturna grassazione ed in tutta la terribile probabilità di conseguenze disastrose, estrasse la rivoltella e sparò contro l'audace che si aggrappava al biroccino. Questi cadde come fulminato. Il morto era tale Teppa Carlo ed i giovinastri (uno dei quali s'era tenuto discosto in un prato) che gli tenevano bordone furono conosciuti per tali Perchio Battista, il fratello dell'ucciso, Nicola Teppa, e Beauverda Giuseppe. Morto il Teppa Carlo, questi tre signorini furono tradotti dinnanzi ai giudici per violenza, minacce e lesioni.

Tutti si discolparono negando di non aver preso parte all'aggressione, perpetrata solo da chi ne pagò il fio immediatamente, ed il Tribunale, mentre credette al Beauverda assolvendo assolto, ritenne gli altri colpevoli della addebitate imputazioni, condannando il Perchio a 20 giorni ed il Teppa a 30 giorni di reclusione.

Presidente: Morosi; P. M.: avv. Vercelli; Difesa: avv. Goria-Gatti e Canaletta.

Onori al generale Palma di Cesnola.

Rivarolo Canavese, 24 giugno.

(L.) — La popolazione di Rivarolo darà oggi una splendida ed affettuosa dimostrazione al suo concittadino generale Luigi Palma di Cesnola, direttore del *Metropolitan Museum* di New York, che ora si trova fra noi.

Al mattino, nel salone dell'Asilo infantile, di cui il Palma è vecchio e generoso benefattore, si ebbe una simpatica e riuscita festicciola, in onore dell'illustre e amato concittadino.

Alle 12, scrivo dal proprietario dell'*Europa*, venne offerto al festeggiato un riuscitissimo banchetto. Parlarono, fra vivi applausi, il conte *Toesca*, consigliere provinciale, il cavaliere *Talori*, sindaco, il conte *Franceschetti*, il prof. *Piero Giacosa* ed il prof. *Tacca*.

A tutti, fra una lunga salva di applausi, rispose il generale *Palma*, che si disse orgoglioso di rivedere la città natia, a cui tanti affettuosi vincoli lo legano, e per la quale sarà indelebile la sua gratitudine.

Costituzione dello stendardo

del 6° reggimento lanciari « Aosta ».

Gigi ci scrive da Savigliano, 24 giugno:

Stamane, alle ore 8, in questa Piazza d'Armi, con l'occasione della commemorazione della battaglia di Custoza, il 6.o reggimento lanciari *Aosta*, con grande solennità cambiava, con uno nuovo, il vecchio drappo dello stendardo, fregiato delle medaglie del 1848 e 1866.

Il reggimento, percorrendo le vie e piazze principali, accompagnava il vecchio stendardo in Piazza d'Armi, ove ebbe luogo la cerimonia della sostituzione del drappo. Il colonnello, dopo fatte presentare le armi, pronunciava un discorso patriottico.

Dietro domanda inoltrata dal colonnello, il vecchio drappo rimarrà gelosamente custodito al reggimento anzichè all'Armeria Reale: e tale adesione al desiderio del colonnello perveniva di questi giorni dal Ministero.

Stamane l'8.o reggimento fanteria commemorava la battaglia di San Martino.

LE FESTE DI IERI A TORINO

Le feste centenarie di Gutenberg.

Il banchetto.

Alle 12,30 i duecentocinquanta commensali, circa, che presero parte al banchetto, si sedettero attorno alle tavole imbandite sull'ampio terrazzo del *Ristorante Russo*; e, stimolati dalla poesia sognante delle verdi ombrie del delizioso parco del Valentino, fecero un brillante ed allegrissimo assalto gastronomico con i « proiettili » forniti dalla cucina del signor Naturale.

Alla tavola d'onore sedevano il venerando senatore Ferraris, il cav. Giuseppe Vigliardi-Paravia, il senatore Rossi, l'on. Daneo (in rappresentanza del sindaco), l'editore signor Pietro Vallardi, di Milano, il cav. Meriendo ed il professore Gariazio.

Alla fine del banchetto, il cav. Isidoro Arnoudo, segretario del Comitato, comunicò le adesioni del prefetto, senatore Guiccioli, e dei colleghi di Brescia, di Firenze, di Roma, di Como e di Novara, dei Municipi di Mondovì, di Vercelli, di San Germano Vercellese, di Saluzzo, e della Camera di lavoro di Torino. Quindi incominciarono i discorsi, che furono molti e tutti brevi.

Ricordiamo il nome degli oratori, incominciando dal presidente del Comitato, cav. Vigliardi, il quale disse di sperare prossimo l'evento di una scuola tipografica, e fu applauditissimo. Seguirono il venerando sen. Ferraris, la cui parola fu come un'eco di antichi entusiasmi patriottici e sceso graditissima agli animi degli ascoltatori; l'on. Daneo, che in nome del sindaco promise di appoggiare la desiderata scuola professionale; il cav. Pietro Vallardi, presidente dell'Associazione tipografico-libraria Italiana; l'avvocato Drahate, il quale comunicò un telegramma di adesione del sindaco di Vercelli e recò il saluto di San Germano Vercellese, patria di Jacopo Ruffo; il signor Ermenegildo Gallarati, il quale a come tipografo e come giornalista recò il saluto dei colleghi vercellesi; il prof. Garino, il quale per incarico del Comitato compilò e lesse un elegante telegramma in lingua latina, da inviarsi al borgomastro di Magonza, patria di Gutenberg. Parlarono poscia ancora: i consiglieri comunali Piccetti e Ruggero,

Un pranzo all'ing. Grudin. — Ieri al *Ristorante Russo* venne offerta una colazione all'ing. cav. A. Grudin, che lascia la direzione delle locali Società delle tramvie Belga e Torinese. Quantunque in questi giorni il cav. Grudin avesse già ricevute parecchie dimostrazioni di stima e di affetto dal Corpo consolare, da Società e da amici, vi concorsero la riunione d'oggi riuscì degna di sole speciale sia per la qualità che per il numero degli intervenuti. Circa 50 persone vi parteciparono, fra cui l'on. Giandlia, l'ing. comm. Moreno, l'ingegnere cav. Fenulio, l'avv. cav. Colla, l'avv. cavaliere Arcossi-Musino, l'ing. cav. Pinna, l'ing. cavaliere Negri, rappresentante anche l'Associazione Elettrica, il dott. Peroni, l'avv. Bonino, l'avv. Boselli, il cav. Bormana, console del Belgio, l'ingegnere Ferraris, l'ing. Calandri, direttore dei telefoni, il cav. Reboro, l'ing. cav. Marchali, ecc., ecc.

Aderirono, fra gli altri, il prof. cav. Guido Grassi, il comm. Gamella, l'ing. comm. Pellegrini e l'ingegnere cav. Borella.

Al levar delle mense pronunciarono sentite parole di elogio pel cav. Grudin e di rammarico per la sua partenza, il comm. *Giandla*, l'ing. *Negri*, il cavaliere *Colla*, il comm. *Moreno*, l'ing. *Chattal*, il dottor *Peroni*, il cav. *Bormana* e l'ing. *De Rote*.

Rispose a tutti, commosso, il cav. *Grudin*, ringraziando della cara dimostrazione ricevuta ed esprimendo tutto il suo rincrescimento di dover lasciare la nostra città, ed assicurando che avrebbe ognora serbato nel suo cuore il migliore ricordo dell'Italia e di Torino in specie.

Il signor *Lauchard*, successore dell'ing. Grudin, prese da ultimo la parola per unire la sua voce a quella degli amici e ammiratori dell'ing. Grudin, ed assicurare che avrebbe cercato di seguire, per quanto gli fosse possibile, le traccie segnate dal suo valente predecessore.

Nuovi ponti sul Gesso e sul Trebbia.

Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

« *Ponte sul torrente Gesso tra Borgo e Borgo San Dalmazzo per la linea Cuneo-Ventimiglia.* — Venne in questi giorni effettuato il collaudo provvisorio della travata metallica costruita per detto ponte in sostituzione delle tre arcate, rovinate nell'occasione della piena del 2 ottobre 1896.

« Detta travata di ferro omogeneo, progettata dal servizio Mantenimento e Lavori delle Strade Ferrate del Mediterraneo in Torino, e costruita dall'impresa B. Kobler di Savona, è ad una luce sola, dell'ampiezza di metri 74 tra il vivo delle murature delle spalle, ed è di forma semiparabolica.

« Fu sottoposta a prove di resistenza con cinque locomotive di montagna, e diede risultati pienamente soddisfacenti.

« *Nuovo ponte sul Trebbia per la linea Alessandria-Piacenza.* — Pel raddoppio del binario fra San Nicolò e Piacenza, dal R. Ispettorato Generale delle Strade Ferrate, venne recentemente approvato il progetto presentato dalla Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo, per la costruzione del predetto nuovo ponte, il quale è da impiantarsi a metri quaranta a valle dell'attuale, di uso comune della ferrovia e della strada provinciale.

« Il nuovo manufatto sarà di ventitrè luci, dell'ampiezza di metri 17,20 cadauna, ed avrà la lunghezza, compresse le spalle, di metri 406.

« Il progetto, limitato alla sola costruzione del ponte, implica una spesa di L. 1,270,000.

« Attualmente si sta provvedendo per le espropriazioni, dopo di che si aprirà la gara di appalto dei lavori.

« Il ponte attuale sarà ceduto alla provincia di Piacenza, come da convenzione regolare già stipulata. »

Arti e Scienze

La Frandin nella *Dona Juanita*.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 5:

Al teatro Arcuarium la signora Frandin ottenne successo immenso nella *Dona Juanita*.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Partenze. — Partirono ieri per Roma il senatore Roux e il deputato Di Revigliasco.

Treno di piacere per Parigi e ritorno. — Alle ore 20,55 del giorno 28 corrente partirà da Torino, P. N., un treno di piacere di seconda e terza classe per Parigi, treno che ripartirà da Parigi alle ore 23,20 del 9 luglio p. v., arrivando a Torino il 10, alle 22,35.

Le stazioni seguenti venderanno biglietti speciali valevoli per ragguardevole detto treno, e pel periodo di 28 giorni, ai prezzi qui indicati:

Da Alessandria a Parigi e ritorno, seconda classe L. 55 60; terza classe L. 36 80 — Da Aosta, seconda classe L. 57 20; terza classe L. 37 75 — Da Asti, seconda classe L. 53 20; terza classe L. 34 65 — Da Ivrea, seconda classe L. 53 20; terza classe L. 34 65 — Da Bussoleno, seconda classe L. 49 05; terza classe L. 32 00 — Da Canale Monferrato, seconda classe L. 54 40; terza classe L. 35 45 — Da Cuneo S., seconda classe L. 62 75; terza classe L. 40 85 — Da Cuneo, seconda classe L. 56 40; terza classe L. 36 15 — Da Genova P. P., seconda classe L. 60 85; terza classe L. 39 65 — Da Ivrea, seconda classe L. 53 15; terza classe L. 34 70 — Da Milano C., seconda classe L. 50 30; terza classe L. 33 70 — Da Mortara, seconda classe L. 58 45; terza classe L. 38 20 — Da Novara, seconda classe L. 56 20; terza classe L. 36 65 — Da Novi, seconda classe L. 59 95; terza classe L. 37 15 — Da Pavia, seconda classe L. 45 20; terza classe L. 29 55 — Da Pavia, seconda classe L. 60 15; terza classe L. 39 15 — Da Piacenza, seconda classe L. 62 40; terza classe L. 40 65 — Da Santhià, seconda classe L. 53 20; terza classe L. 34 65 — Da Savona, seconda classe L. 50 50; terza classe L. 33 75 — Da Susa, seconda classe L. 49 85; terza classe L. 32 55 — Da Torino P. N., seconda classe L. 55 20; terza classe L. 34 65 — Da Vercelli, seconda classe L. 54 45; terza classe L. 35 55.

Le quote in oro, od in carta nell'aggio, sono di franchi 42 50 per la seconda classe, e di franchi 27 30 per la terza classe.

I viaggiatori di seconda classe possono recarsi a Torino e ritornarne poi, con tutti i treni, esclusi i direttissimi; i viaggiatori di terza classe con tutti i treni, esclusi i direttissimi. La vendita dei biglietti sarà pertanto regolata tenendo conto della possibilità di raggiungere in tempo debito il treno di piacere in partenza da Torino.

Ragni proprietari municipali di Torino. Oggi, 25, al spetta anche la sezione femminile dello Stabilimento di bagni sul Po, presso il ponte Isabella.

Tra fratelli! — Ieri, verso le ore 18, il muratore Cossetta Francesco, d'anni 23, abitante in via Susa, N. 4, venne, insieme alla sorella N. 19 di via Viotti, a diverbio col proprio fratello Domenico, d'anni 25, cameriere, ivi abitante. Dalle parole pronte si passò alle vie di fatto: i due fratelli si accapigliarono e si percossero furiosamente, e poco dopo il Domenico cadeva al suolo ferito con quattro coltellate infertegli dall'inferocito fratello.

Il ferito tentava poscia di darsi alla fuga, ma venne tosto raggiunto ed arrestato da una guardia municipale.

All'atto dell'arresto il Francesco Cossetta si ribellò all'agente, ma questi, coadiuvato da un bravo cittadino, potè ridurre a dovere il ribelle e condurlo alla Questura.

Intanto il ferito Domenico veniva raccolto da alcuni astanti e da una guardia municipale, che mediante vettura pubblica lo condusse al San Giovanni, ove quei sanitari giudicarono le ferite non gravi e guaribili in una quindicina di giorni.

Un grave incendiario. — Ieri sera, verso le 20,30, una donna, certa Maria Fosculina, si presentò alla caserma centrale delle guardie municipali, alle quali narrò che nella giornata suo marito, Fosculina Luigi, d'anni 42, verniciatore di mobili, aveva percosso lei ed i loro quattro figli, minacciando anche di velerli accoltellare.

Mentre la donna stava narrando le sue disgrazie al guardiano, giunse avviso che il Fosculina aveva sommacchiata in mezzo alla soffitta il poco mobilio di casa, a cui aveva poscia appiccato il fuoco.

Venne tosto dato ordine ai pompieri ed alle guardie di portarsi sul luogo, ma, quando vi giunsero, il fuoco era già stato spento da certi Giovanni ed Ernesto Miraglia, vicini di casa.

Durante l'incendio il Fosculina stava seduto sul davanzale della finestra che dà sul tetto. Le guardie lo fecero discendere e lo condussero in Questura, ove fu trattenuto. Pare che sia affetto da pazzia durata ad abusi alcoolici.

Tentato suicidio. — Pavia Pierino, d'anni 28, donna « emancipata », ieri, spinta da dispiaceri di famiglia, si ferì con un coltello da calzolaio sotto la mammella destra. Fu giudicata guaribile in cinque giorni.

Disgrazia o suicidio? — Stamane verso le ore 5, nel cortile della casa N. 4 di via Garibaldi venne trovato il cadavere di certo Cicutti Giovanni, d'anni 30, pensionato, abitante in una soffitta della stessa casa.

Si dubita che il povero sia uscito dalla ringhiera del ballatoio del quinto piano, e che, perduto l'equilibrio, sia caduto sul cortile.

L'Autorità di P. S. ha aperto un'inchiesta.

Le solite imprudenze con le tramvie — Ieri mattina, in via Lagrange, all'angolo di via Ospedale, il ciclista Berardo Giuseppe, di anni 22, volle imprudentemente passare innanzi al carro-motrice tramviario N. 61 della Società Belga-Torinese, linea Vanchiglia, condotto dal manovratore Bosino Agapito, favore non riuscì all'intento e venne urtato e gettato a terra sul binario. Il manovratore, con azione pronta, riuscì a fermare quasi di botto il carro-motore, evitando così una disgrazia assai più grave. Da sollevato rialzò il giovane ciclista e gli fece somministrare un cordiale; poscia una guardia municipale sopraggiunta con vettura pubblica lo condusse a casa di una di lui sorella, in corso Vinzaglio, N. 1, non avendo riportato che leggerissime contusioni. La sala macchina fu notevolmente danneggiata.

— Alle ore 12 di ieri certo Ratti Achille, d'anni 43, in via Po volle scendere dalla tramvia a vapore mentre era ancora in moto, e cadde invece a terra, fracassandosi al naso. Venne sollevato dai passanti, ed una guardia municipale lo accompagnò prima alla farmacia Miretto, dove ebbe una provvisoria medicazione, poscia al San Giovanni, ed ivi fu giudicato guaribile in una settimana.

— E così pure ieri sera, alle 20,30, il fonditore Airoldi Pietro, d'anni 47, all'angolo dei corsi Boccaria e Principe Eugenio volle scendere da una vettura-giardiniera in moto, rimorchiata dal carro-motore tramviario N. 146 della Società Belga-Torinese, linea dei Viali. Ma, caduto malamente al suolo, riportò due ferite, una al gomito sinistro e l'altra al capo. Alcuni amici lo accompagnarono alla farmacia Sommeiller, in piazza Statuto, dove il dott. Peinetti lo medicò, giudicandolo guaribile in otto giorni; poscia se ne andò a casa da sè.

— E così pure ieri sera, alle 20,30, il fonditore Airoldi Pietro, d'anni 47, all'angolo dei corsi Boccaria e Principe Eugenio volle scendere da una vettura-giardiniera in moto, rimorchiata dal carro-motore tramviario N. 146 della Società Belga-Torinese, linea dei Viali. Ma, caduto malamente al suolo, riportò due ferite, una al gomito sinistro e l'altra al capo. Alcuni amici lo accompagnarono alla farmacia Sommeiller, in piazza Statuto, dove il dott. Peinetti lo medicò, giudicandolo guaribile in otto giorni; poscia se ne andò a casa da sè.

Un povero demente. — Alle ore 19,30 di ieri due guardie municipali vennero avvertite che nel cortile della casa N. 11 di via Buniva vi era certa Elena Angela, d'anni 42, stiratrice, al quale era dato di volta il cervello, divenendo improvvisamente pericoloso per sè e pei vicini. Gli agenti tosto colà accorsero, e, mediante vettura pubblica, accompagnarono il povero mentecatto alle Quattro e poscia al Manicomio, dove venne ricoverato d'urgenza.

Un ragazzino caduto in un canale. — Ieri, verso le ore 22, la scolare Tibaldo Eugenio, d'anni 9, mentre si trastullava sulla sponda di un canale irrigatorio nella borgata Vittoria, cadde nell'acqua, profonda 60 centimetri circa, e la corrente la trasportò per circa 15 metri.

Le grida dei compagni attrassero l'attenzione del muratore Massero Venanzio, il quale, visto che il giovine stava per passare sotto un ponticello della strada Vittoria, lo afferrò prontamente e lo trasse fuori dell'acqua, portandolo poscia a casa dalla madre, in detta via Vittoria, 43.

Vino, risse e ferimenti. — Ieri sera una guardia municipale con vettura pubblica accompagnò al San Giovanni Gagliardino Carlo, di anni 19, ferito al capo da cinque colpi di coltello, che disse di aver riportato poco prima in via Barbaroux ad opera di sconosciuti (secondo il solito). Fu medicato e giudicato guaribile in dodici giorni.

— Dal dottore di guardia al Municipio furono medicate le seguenti persone: Candellino Luigia, di anni 38, avente una ferita di coltello alla coscia, che disse ricevuta da certo Rolle Michele per motivi di gelosia; Francisetto Primo, d'anni 16, ferito al [illegible] in odio ad un oste [illegible] da un giocatore in un giuoco di bocce alla Barriera di Lanzo.

Precedere in processione — Lo scolare Rovera Eugenio, d'anni 9, per poter osservare meglio la processione della chiesa di San Massimo, ora tolto sopra la cancellata che cinge i lati della detta chiesa. Ad un tratto il ragazzo venne urtato da qualcuno della folla, e, cadendo, fu ferito al naso e colpito da una punta della cancellata stessa.

Una guardia municipale subito lo condusse prima al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in una settimana, e poscia a casa sua, in via Accademia Albertina, 23.

Borseggio. — Ieri mentre la signora Leone Eugenia accompagnava una pensionante in via Quattro Marzo, venne borseggiata del portafogli, contenente L. 27.

Furto. — Landicella Maria, abitante in via Villa della Regina, 15, avendo ieri, verso le 11, lasciato la porta aperta, un ignoto entrò in casa, e dal tiretto di un comò rubò L. 7.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, alle ore 21, al Valentino (viale dei Boschi), col seguente programma:

Marcia militare, Pasaro — Sinfonia *Le vespe Comari*, Nicolai — Gran fantasia *I pescatori di perle*, G. Bizet — Finale terzo nell'opera *Tristano e Isotta*, R. Wagner — Suite pour orchestre: a) *A l'aube*, En marche; b) *L'ave dans la campagne*; c) *Jeux d'enfants* (scherzo); d) *Contemplation*, *En vue des glaciers*; e) *Arrivée sur la sommet*, N. Colegn.

STATO CIVILE. — Torino, 24 giugno 1900.

NASCITE 28: di cui maschi 16, femmine 20.

MATRIMONI: Cima Giuseppe con Lombardi Maria — Debernardi Battista con Graziano Giuseppa — Piragni Giovanni con Fossale Giuseppa — Giordo Angelo con Razzetti Adelaide — Martini Giuseppe con Gianotti Anna — Mia Umberto con Prina Giuseppa — Mulattieri Giovanni con Sabbione Luigia vedova Fantino — Orfort Giuseppe con Rocchietti Angela — Ponti Stefano con Perona Maria — Roveda Giovanni con Airoldi Angela — Tavella Giuseppe con Gramo Margherita — Verco Giuseppe con Minuetto Rosa detta Elisabetta.

MORTI: Tavallini cav. Andrea, d'anni 63, di Borgo Vercelli, colonn. artigl. riserv., via Napione, 25. Fumagalli Emilio, id. 12, di Torino, scolare, via Orto Botanico, 10.

Cova di Nicolao ved. Fiora, id. 76, di Cuneo, agiata, via dei Mille, 48.

Malines Teresa (v.) s. Bertone, id. 74, di Pessinetto, pensionatrice, via della Zecca, 37.

Carotto Giovanna n. Sapino, id. 71, Druent, casalinga, strada di Lanzo, 53.

Mariale Carmelo, id. 82, di Casalvecchio, sold. artigl. Racetto Delfina n. Borrato, id. 50, di Pino Torinese.

Marocco Giovanni, id. 61, di Poirino, muratore.

Olivero Domenico, id. 42, di Carmagnola, rentaniere.

Longo Giuseppe, id. 60, di Frossasco, panettiere.

Guglielmone Rosa (v.) s. Recchietti Valle, id. 74, di Mathi, casalinga.

Germano Domenico, id. 70, di Pisa, contadino.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 25, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 3.

Altri particolari sull'orribile tragedia di Napoli.

Il tentato parricidio.

La moglie impazzita - Le due bambine uccise

Togliamo dai giornali di Napoli i particolari dell'orribile tragedia segnalataci per telegrafo:

La moglie del tenente medico Santoro abitava nella casa paterna, nella stessa strada Satriano, dove avvenne il pietoso e raccapricciante fatto. Ella ha 21 anni. La separazione ebbe luogo 15 giorni or sono, in seguito a una scena violenta col marito, che, essendo geloso e sanguinario, erasi lanciato furibondo contro di lei. Questa già altra volta aveva avuto spessato, per opera del marito, un dente incisivo.

Il padre della moglie accorsi a pigliarla insieme alle bambine.

Gli atti legali per la separazione erano stati iniziati dal barone De Gennaro e dall'onorevole Lojodice, che abita nello stesso palazzo Achard.

Da allora il tenente era in continuo esame e minacciava finanche di uccidere il suocero.

E sabato, quando mandò a richiedere alla moglie di ritornare nel tetto coniugale, le inviò un biglietto così concepito:

« Io ti attendo, sono pronto; fra quindici minuti, se tu non vieni, io e le bambine voleremo in cielo. »

La moglie gli mandò a dire che sarebbe tornata domani, perchè, conoscendo il carattere del marito e una scenata in casa il padre, temeva qualche pazzia. E mandò le bambine. Il resto è noto.

Rimase però agitatissima, quasi presentendo qualche cosa di grave.

Sceso, preoccupata, per vedere una signora sua amica, discorrente al piano inferiore della casa, e incontrò per le scale la sorella di costei, che veniva dalla strada, e conoscerà quindi la tragedia.

La signorina non ebbe il coraggio di rivelare tutto, le disse solo che il marito si era ucciso.

La signora Santoro svenne e, condotta in casa, andò in smania; pare che abbia perduta la ragione.

Sopra il luogo si sono recati il procuratore del re, il giudice istruttore, il pretore del mandamento, e hanno proceduto a un primo interrogatorio.

Delle bambine uccise, una, la prima, aveva nome Margherita, la seconda Anna.

L'origine della separazione dei due coniugi pare sia stata anche derivata da eccessi di brutalità da parte del tenente verso sua moglie che, sotto pretendoli più sopportare, si rifugiò nella casa paterna.

Il marito era giunto sino a produrle contusioni e lividure, in guisa che ella ne aveva terrore.

Il tenente, che da più tempo si riveli affetto da nevrastenia violenta, aveva mandato a minacciare d'uccidere il padre di sua moglie, se non vi fosse interposto a farla ritornare in sua casa.

Tutto ciò infine fu messo capo all'esecranda follia.

Le piccole vittime.

Le povere creature, lanciate dall'alto di un quarto piano, a quasi 40 metri dal suolo, erano due tesorotti biondi, assai vispi, assai teneri, dagli occhietti azzurri, intelligenti.

La prima delle due bambine, Antonietta, contava tre anni, ed è morta mentre gli agenti la trasportavano al Pellegrini.

L'altra, di 18 mesi, è morta appena giunta all'Ospedale di marina, a Piedigrotta.

Sopra una gelida lastra di marmo, accanto al feretro di un camorrista accoltellato, la piccola Antonietta giaceva avvolta in un panno bianco, che la ferita aurora fresche chiazzavano di sangue, nella sala mortuaria dell'Ospedale dei Pellegrini.

Le belle braccine bianche, abbandonate sul corpicino informe, conservavano ancora la morbidità e la purezza infantile, e le rosee mani minuscole leggermente arcuate parevano tentare un'estrema carezza.

La madre è impazzita!

La marchesa Margherita Costa, la moglie sventurata del tenente Santoro, non ebbe una completa notizia della tragedia. Le hanno detto soltanto che il marito si era ucciso; glielo ha detto lo zio, accorso fra i primi sul luogo, e la povera signora, dopo uno scoppio terribile di lagrime, ha cominciato a commentare il fatto di un sorriso ebete, che straziava i presenti. Rideva; poi singhiozzava; indi tornava a ridere; poi cantava e piangeva, e narrava, fissando gli occhi nel vuoto:

— E venuto un pellegrino, e mi ha portato via la mia sposina, perchè non torna? Chiamatelo, chiamatelo! Egli mi condurrà le mie piccine! Chiamatelo! Chiamatelo!

I parenti e gli amici, che già temono, selagratamente, delle sorti della donna infelice, non hanno la forza di rispondere alle sue strane interrogazioni. E la povera madre gira per le stanze della casa paterna, borbottando sempre:

— E venuto un pellegrino!..... E' venuto un pellegrino.....

Dimostrazione antimilitare in Ancona.

Abbiamo da Ancona, 24:

In seguito alla morte di un bersagliere, certo Moschella, avvenuta durante una lunga marcia, ebbe luogo questa sera una dimostrazione antimilitarista in occasione della ritirata dei bersaglieri.

Accorsi carabinieri e guardie, procedettero all'arresto di 25 persone.

ULTIME NOTIZIE

Notizie contraddittorie dalla Cina.

Si vogliono far morire di fame i ministri europei — Un corriere speciale — Condizioni disperate degli europei a Tientsin — Le truppe di Seymour tagliate a pezzi o vincitrici — I cinesi hanno settanta cannoni — Un comandante inglese ucciso — Duemila cinesi morti — Trentamila russi in Cina.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 25, ore 9,50.

L'Ammiragliato ha ricevuto da Bruce un dispaccio in data 23 giugno, in cui si dice che gli ammiragli europei lavorano di pieno accordo sotto la direzione del vice-ammiraglio russo, il quale è il più anziano in grado. Duecento uomini del reggimento indigeno Wei-Hai-Wei sono sbarcati a Taku il ventidue.

Non si hanno altre notizie da Tientsin oltre quelle già note.

Nel momento in cui il dispaccio sta per partire si annuncia che il tentativo fatto per liberare Tientsin, il 23, è stato respinto con delle perdite; ma pare trattarsi del primo tentativo già conosciuto.

Per quanto riguarda la situazione a Pechino sembra soltanto accertato che i ministri stranieri erano salvi il giorno 20 e che i cinesi, non potendo vincerli, tentano di farli morire di fame.

Si è ora ricevuto il seguente dispaccio dal console inglese a Tientsin per corriere speciale: « Si richieggono rinforzi d'urgenza: le perdite sono gravi: le munizioni insufficienti: c'è bisogno di cannoni. I russi alla stazione ferroviaria sono sorretti dappresso. Chong, direttore delle ferrovie cinesi, ha ricevuto un dispaccio secondo il quale i residenti stranieri a Pechino sono salvi e starebbero chiedendo i passaporti che il Tsun-Li-Yamen è disposto ad accordare. La notizia è accolta con grande scetticismo.

Le operazioni a Tientsin sono comandate personalmente dal primo ministro, principe Tung, il quale tolse il comando a Yunglu.

Un altro dispaccio ricevuto dallo stesso Chong dice che i cannoni onde si servivano i *boxers* a Tientsin, sarebbero stati sequestrati d'ordine dell'imperatrice. Anche questa notizia pare abbia il solo scopo di ingannare le Autorità cinesi.

Il console francese Canton informa che Li-Hung-Chang ha ricevuto notizia che i soldati del generale Tungfuh si sono uniti ai *boxers*, che circondano le Legazioni di Pechino.

Il *Daily Express* riferisce la voce corrente a Cefu che le truppe di Seymour, dopo resistito più giorni contro i cinesi che li circondano, furono tagliate a pezzi. Ma le notizie del *Daily Express* sono sovreditatissime. Invece un dispaccio al *World New York*, da Hongkong, riferisce che Seymour ha occupata la città Tartara di Pechino.

Il *Daily Telegraph* ha da Shanghai che tre tentativi di giungere a Tientsin furono respinti.

L'azione militare delle Potenze è disgiunta; mancano i mezzi di trasporto: i cinesi, che sbarrano la via, hanno sessanta cannoni. In uno dei tentativi il comandante della corazzata inglese Barfleur fu ucciso; trecento europei morti e feriti.

Il *Daily Mail* ha da Cefu che il comandante giapponese fu ucciso nel momento che penetrava il forte Taku. I giapponesi massacrano allora strage di cinesi uccidendone forse duemila. Lo stesso giornale assicura che i russi mandano tentamila uomini in Cina dal nord.

***

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 23:

E' il principe di Tuan che, destituendo Jungin, attaccò Tientsin con sette o non con quarantacinque cannoni Krupp, come si disse.

Le Legazioni estere a Pechino sono sempre circondate dai cinesi, che cercherebbero di impossessarsene per fame.

***

La *Stefani* ci comunica da **Hong-Kong**, 25:

Li-Hong-Chang, interrogato, dichiarò che i *boxers*, legati alla popolazione ed al vice-re, ristabilirano la pace in Cina, non la guerra.

I cinesi tirarono contro le navi a Taku per rispondere all'ultimatum esigente lo sgombro.

L'imperatrice non ordinò i disordini e fu male informata.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 25:

I giornali hanno da Shanghai che il bombardamento continuò a Tientsin venerdì. Il comandante di una nave inglese fu ucciso. Le perdite totali degli esteri, venerdì, fu di 200 uomini.

Il *Daily Express* ha da Shanghai che un altro ufficiale fu ucciso e due ufficiali e due marinai inglesi feriti venerdì a Tientsin.

I consoli ottennero cinque incrociatori a loro disposizione. I cinesi lasciarono Shanghai. I russi temono che la rivoluzione scoppia a Port-Arthur.

Notizie da Pechino riferiscono che metà del quartiere nord-ovest e il quartiere straniero bruciarono il 16 giugno.

***

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 25:

I metodisti sono informati dell'assassinio di due missionari in Cina.

Il *World* ha da Hong-Kong, che Seymour avrebbe occupato il quartiere Tartaro di Pechino. Un riparto di truppe degli Stati Uniti, sorpreso in un'imboscata presso Tientsin, il 21 giugno, ebbe quattro morti e sette feriti. Un distaccamento di duemila uomini parte in soccorso di Tientsin.

Un granduca russo in Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,55:

Il granduca Alessio, il quale è capo della marina russa, e che si trovava da parecchi giorni a Parigi, è partito ieri per Tolone, dove si è imbarcato su un incrociatore russo. Sembra che assuma il comando della squadra russa in Cina.

Un orario più umano pei ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 0,15:

Il nuovo regolamento per l'orario di lavoro dei ferrovieri, testè approvato dalla Corte dei Conti a sezioni riunite, elimina l'inumano inconveniente delle 11, 16 e perfino 18 ore di lavoro continuato, stabilendo che si debba computare come periodo di lavoro, oltre le ore nelle percorrenze dei treni, anche quelle occorrenti per tutte le operazioni accessorie dall'istante in cui il personale deve presentarsi in deposito o alle stazioni, locchè finora non sempre si calcolava. Inoltre il personale dovrà avere normalmente un riposo quotidiano continuato in residenza di otto ore, riducibili solo in casi eccezionali, a sette e mai meno. Finalmente il personale avrà diritto a dodici giorni interi di riposo all'anno, altro al congedo che gli spetta pel regolamento.

Le feste di Verona.

Verona, 25 *(Stefani)*. — L'illuminazione della piazza Vittorio e la fiaccolata di oltre mille militari e studenti e ciclisti furono riuscitissime. Il Conte di Torino assisteva dal balcone della Gran Guardia, vivamente acclamato dalla immensa folla.

***

Verona, 25 *(Stefani)*. — Il Conte di Torino, accompagnato dalle Autorità, è partito stamane, alle 4,30, per Custoza, onde deporre una corona sul monumento eretto alla Cavalchina in memoria del principe Amedeo.

La squadra inglese a Malta.

Castellammare di Stabia, 25 *(Stefani)*. — La squadra inglese è partita per Malta.

Jaurès contro Millerand.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9,15:

Nella *Petite République* Jaurès attacca blandamente Millerand, dicendo che ebbe torto a parlare di concordia tra padroni ed operai, anzichè di lotta di classe.

Le elezioni politiche di ieri in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,25:

Ieri nelle due elezioni di Louviers e di Douai vennero eletti due deputati antiministeriali.

La regina Maria Pia a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9,10:

La regina Maria Pia e il duca d'Oporto verranno presto a visitare l'Esposizione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 giugno

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 18.0 Massima + 25,9

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 21: sereno; ore 15: sereno poco nuvole.

Acqua caduta mill. 0.

(Castello Medioevale - in riva al Po)

Temperatura massima del giorno 23: + 31,4

Id. minima da la notte dal 23 al 24: + 18,1

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

25 giugno 1900.

LUOGO	Gialli indigeni pari		Bianchi e verdi pari		Incrociati diversi		Quantità Kg.
	da L.	a L.	da L.	a L.	da L.	a L.	
Acqui	25	31	—	—	—	—	800
Alba	31	31	—	—	—	—	180
Alessandria	30	37	—	—	—	—	500
Asti	28	37	—	—	—	—	5500
Bra	29	37 50	—	—	—	—	1050
Bruzzolo	30	34	—	—	—	—	320
Casalis	30	35 50	—	—	—	—	440
Carmagnola	26	30	—	—	—	—	420
Carrù	30	34	—	—	—	—	600
Cavour	30	30	29	32	33 50	36 50	1700
Canale Mond.	29	36	—	—	—	—	1200
Casteln. Asti	28	33	—	—	—	—	531
Ceva	29	36	—	—	—	—	117
Cortemilia	29	33	—	—	—	—	1200
Cuneo	27	34	29	—	35	35	1750
Fossano	30	35	28	32	33	2200	
Ivrea	28	32 50	—	—	—	—	500
Lucca	27	40	—	—	—	—	900
Mondovì-Breo	31	35	—	—	—	—	1100
Mezzi Mond.	30	34	—	—	—	—	160
Novara	24	35	28	32	32	37	4300
Parma	33	36	—	—	36	39 50	900
Pinerolo	28	34	25	33	36	32	2800
Racconigi	33	36	29	32	37	35	1600
Saluzzo	33	36	29 50	34	28	32	5670
Savigliano	30	35	—	—	35	29	1500
Stradella	26	36	—	—	—	—	900
Voghera	30	36	—	—	—	—	325
Torino	28	34	—	—	—	—	5600

BORSA DI TORINO — 25 giugno.

Rendita sorse medio d'ufficio **100 70.**

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di favore *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, non a 4 mesi, a 5 0/0;

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali non a 3 mesi, minimo di 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e oro 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte dei pieghi.

Anticipazioni (a tendenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *salvo dei soci fissati*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 70.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 75.

Prezzi dei valori per due mercanti.

Azioni			Obbligazioni	
B. d'Italia	956 — 955 —	B. Comm.	674 — 673 —	
Ferr. Mer.	734 — 733 —	B. Sconto	971 — 974 —	
Ferr. Med.	689 —		202 — 201 50	
Cred. It.	507 50 508 50		202 —	

Cronaca della Borsa. — 25 giugno. — Si inaugurò la settimana col nuovo Ministero Barzeo, e colle vecchie e nuove preoccupazioni della politica estera, quindi incerta.

Anche le condizioni delle diverse piazze, i ribassi avvenuti nel [illegible], il conseguente acquisto, a, per contro, il timore di ripeti tesi per la scarsità del denaro, mantengono perdenza ed agitata la speculazione. Quindi affari relativamente scarsi, su certi abbastanza fermi, ma non quali si attendevano.

Per molte Banche Commerciali venne deliberata l'opzione, quantunque il loro corso d'oggi (ultimo giorno utile all'opzione) non presentasse margine. Oscillarono tra le 971 e le 974.

Abbiamo sentito qualche voce di risveglio sul Cariuaro Romano, anche qui dove è ben poco trattato. Il nostro mercato se ne liberò a corsi rimunerativi, e, rimirandovi a quelli odierni (950 circa), potrà ripetere facilmente il beneficio.

Il cambio scende a 105 60.

LUIGI ROUX, direttore
ANDASSO PAOLO, gerente.

Policlinico Generale di Torino
Via Quattro Marzo

Dal maggio 1883: Casi Nuovi **215,614.**
Consulti **971,850.**

Rendimento Clinico-Statistico del mese di maggio 1900.

	Casi Nuovi	Consulti
1. Malattie del ricambio, del cuore, dei reni, anemia (Dr. Bracco, *senior*)	171	720
2. Id. nervose (Dott. cav. Negro)	76	867
3. Id. cutanee, veneree-sifilitiche (Dott. cav. Peroni)	329	1016
4. Chirurgia generale (D. Abate-Daga)	224	939
5. Chirurgia ortopedica (D. cav. Mattei)	14	46
6. Malattie delle donne, ostetricia		
(Dott. cav. Galli)	91	303
7. Id. degli occhi (Dott. cav. Secondi)	241	1021
8. Id. del naso, gola (D. L. Dionisio)	85	290
9. Id. dell'orecchio (Prof. Gradenigo)	247	961
10. Id. della bocca e denti (D. Migliorini)	300	895
11. Id. dell'apparato digerente (Dott. cav. Selmondi)	104	382
12. Id. delle vie genito-urinarie (Dott. L. Ferrin)	19	65
13. Id. di pelle (Dott. L. G. Scarpa)	107	379
(670) Totale	2180	7907

Il Sopraintendente Dott. C. GALLI.

Signore gentile

è la sua bella fila di denti bianchi e sani che ha l'aristocrazia dell'eleganza. E' la sua bocca rossa e dolcemente profumata che vi compendia l'estetica della faccia.

Usate l'Odol e sarete ammirate!

Giugno — Settembre

VOGHERA

Stabilimento Balneare

con

Acqua Salso-Iodica di Salice

Bagni - Inalazioni - Fanghi

ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO
DI TORINO
PER LA CURA DELLE
Malattie dei polmoni e del cuore
Via della Zecca, 37, p. terreno
fondato e diretto dallo *specialista* Dott. L. G. **SCARPA** (*allievo* Dott. G. Mazzola). E' l'unico in Italia fornito di tutti i mezzi di cura più razionali e perfezionati. — **Aero-terapia completa. Bagno idro-elettrico. Radioscopia e radiografia.** — Risultati eccezionalmente favorevoli anche nei casi gravissimi. *Cura speciale

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(45)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

E i due cognati fecero un giro nelle sale da giuoco. Incontrando il barone Falker, Raoul di Savignan lo guardò con uno sguardo investigatore e punto simpatico. Il barone non mostrò d'accorgersene, ma quando il giovane si fu allontanato, egli disse all'orecchio di Turquoise con un terribile accento d'odio:

— Conducimi questo Savignan, che io possa stritolarlo come l'altro, e allora.....

Turquoise gli troncò la parola, dicendo a mezza voce:

— Questo, no; non siete più abbastanza generoso.....

II.

Timoteo Markof.

Fermo sull'orlo del marciapiede, da una parte della via dei Franc Bourgeois, colla figura rivolta dalla parte della strada, cogli occhi spalancati e le mani dietro alla schiena un uomo dall'aspetto di un forestiero leggeva a mezza voce, al frontispizio del palazzo, l'insegna:

Monte di Pietà di Parigi.

— Che sarà! — si diceva — entriamo e lo sapremo.

Attraversò la via e vide un uomo dalla fisionomia aperta e simpatica che stava per entrare come lui. Questi non era altri che il nostro antico amico Laudart, il quale, andato a letto senza un soldo la sera innanzi, domenica, non aveva potuto risolversi a passare la giornata del lunedì senza fare una visita al Monte di Pietà. Aveva in mano un orologio d'argento e lo contemplava e pareva esitare in questi termini: « Suvvia, ancora una volta, ma non per lungo tempo: sabato sera, dopo la paga, vengo a riprenderti. »

Trovando simpatica la figura dell'operaio, il forestiero s'approssò a lui e gli disse:

— Vorreste favorirmi di dirmi che cosa è questo palazzo?

— Questo — rispose Laudart — è il *clou*.

Ed entrò al Monte di Pietà convinto d'aver perfettamente informato il forestiero. Questi, che non conosceva affatto il gergo parigino, seguì l'operaio e si trovò presto nell'Ufficio dei pegni.

— Si direbbe una Casa di Banca, — pensava, guardando le persone che si presentavano agli sportelli della sala, — ma pure tutta questa gente non m'ha l'aria di essere qui per depositare del denaro.... Oh! la bella fanciulla! una vera madonna!

Quella esclamazione era stata provocata nel forestiero dalla vista di una bellissima fanciulla di diciassette anni appena che aspettava la sua volta, dissimulandosi, come vergognosa, in un angolo della sala.

— Ah! — soggiunse fra sè — quell'uomo ha l'aria di conoscerla; le parla.... Ella piange!....

Esaminò più attentamente la gran sala d'aspetto poco gaia dove si trovava.

Per sedili delle panche di legno rese lucenti dall'uso; in fondo, una specie di tramezzo fatto di vetri imbiancati, alcuni dei quali aprivansi a metà a guisa di sportelli dai quali eseguivansi le transazioni fra gli agenti dell'Amministrazione e le persone che venivano a impegnare, senza che queste fossero viste da quelli. Dopo qualche minuto di osservazione, il forestiero comprese facilmente la destinazione del palazzo dove la sua curiosità lo aveva condotto.

Presso di lui, un giovane che aveva impegnato un pila di volumi fu ad un tratto interpellato da una grossa bionda, dal viso fresco e gaio.

— Signor Giorgio! Buongiorno!

— Buongiorno, signorina Amelia, — rispose il giovane, — come va! Anche voi in questa casa!

— Sì; vengo ad impegnare qualche cosa di cui non mi servo in questa stagione per pagarmi il teatro; e voi!

— Io mi sono fatto imprestare su libri, che non mi servono, in questo momento, per fare una partita di campagna; volete venire anche voi!

— Perchè no!.... Ma dite, signor Giorgio, tutti gl'inquilini della nostra casa pare si sian dato appuntamento oggi qua dentro. Ecco il signor Laudart, il nostro vicino del sesto piano che parla colla figlia di quei poveretti.... Sapete!

— Sì, — rispose Giorgio nel medesimo tono d'Amelia, la quale, per discrezione, aveva abbassato la voce, — quella disgraziata famiglia composta della madre tanto coraggiosa, di quella figlia tanto bella e del padre mezzo ebete.

La fanciulla aveva visto i suoi vicini, e il suo volto s'era fatto tutto rosso; salutò Laudart con gesto amichevole e triste e uscì quindi rapidamente.

L'operaio s'approssò subito a Giorgio e a Amelia.

— Ah! figliuoli miei, — disse con aria desolata, — l'avete vista, eh! Povera creatura! Qual miseria quella di quella povera gente! E sono anche così fieri, tutti quanti, che, pur volendo soccorrerli, non si può. Sapete che essa venne ad impegnare la disgraziata fanciulla! Un piccolo ditale d'argento, e siccome non s'imprestano meno di tre franchi ella ha dovuto andarsene col suo ditale, senza un soldo. Io ho avuto un bel dirle: « Mi daranno almeno dieci franchi del mio prologo e v'impresterò cinque franchi..... Me li restituirete quando potrete!..... » Ella non volle accettare, perchè, disse, non sapeva quando potrebbe restituirmeli..... E se n'è andata assicurandomi però che le rimaneva ancora un altro mezzo.

— Sarà vero! — disse Amelia.

Il forestiero non aveva perso una parola del colloquio di Laudart coi due giovani; inutile esprimere da quanto senso nutito, vedendo una miseria da soccorrere, s'appressò al gruppo dei tre personaggi e disse, risolutamente:

— Scusatemi se mi prendo la libertà di parlarvi senza essere da voi conosciuto, ma avendo, per caso, udito la vostra storia di una famiglia disgraziata, vengo a domandarvi se non vorreste permettermi di aiutarvi a salvare quella povera gente.

— Voi — disse Laudart con diffidenza, — Chi siete voi, innanzi tutto!

— Mi chiamo Timoteo Markof; sono suddito russo e ho l'onore di far parte della casa del giovane e celebre viaggiatore, il conte Raoul di Savignan; e adesso che siete ben informato sul mio conto, volete, scusandomi la mia indiscrezione, volete dirmi che cosa potrei fare per essere utile a quella persona tanto interessante!

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

AOSTA

Avviatissimo **Caffè e Pasticceria Alpina** cedesi subito per ritiro dal commercio. — Rivolgersi a Vogliano Giovanni. c 7293

Bagni mare NERVI.

Pensione camera. Bagno L. 5 giorno. Arrangiamenti per famiglie. Affittasi appartamenti modici prezzi. Filippa Lingulli. c 7510

Lanzo Torinese

Alloggi mobiliati da affittare. — Rivolgersi a Bertolotti Michele. 7768

Pellone (Biellese). Da affittare vasta casa ammobigliata per campagna, acqua potabile, giardino, anche con scuderia. — Dirigersi lel Bertolotti Paolo. c 7578

Affittare al presente

un vasto locale di mq. 150 per uso magazzino o anche laboratorio nella piazza della barriera di Milano.

Via Circonvallazione, n. 198, casa Barberis G. c 7778

Da affittare

bellissima villeggiatura per lire 200. Altre L. 600. — Rivolgersi al portinaio via Berthollet, 8. c 7549

Da affittare

Locali per uso industria, con o senza forza motrice.

Da vendere

Semitrice della forza di 16 a 20 cavalli. — Rivolgersi alla ditta *Figli di Carlo Lamarchi* Torino, Martinetto. c 6970

4 camere mobiliate

per campagna, a Torre Pellice, collina d'Angrogna. — Rivolgersi, via Babia, 10, Torino. c 7492

Palazzina *via Lamarmora*, 21 per il 1° ottobre: Alloggio di 5 camere e terrazzo al 1° piano per L. 500: Alloggio di 6 membri con giardino, L. 900. c 7472

Palazzina

alla Barriera di Pinerolo di 15 camere, giardino ed annesso recapito, gas ed acqua, da vendere o da affittare. — Stradale di Moncalieri, 107. c 7619

Villeggiatura. Affittasi villino ammobiliato, con giardino, bella posizione, Bonifacio Girelli (Stradale Pellone), Sordevolo (Biellese). c 7360

Negozio

da vendere, con facciata a cristallo, retrobottega, laboratorio ed alloggio soprastante, posti in via Lagrange, 20. — Dirigersi al negozio di piume e fiori di Ernesto *Lombard*, via Roma, 23, Torino. c 7621

Campanello per bicicletta **MIRABILIA!!!** più che elettrico. Caduno L. 3 anticip. Fanali a gaz acetilene tascabili. — Catalogo specialità ciclisti *gratis* a chi manda biglietto visita con iniziali C. M. 68 s

Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi

Sede in CASALE MONFERRATO

Capitale sociale L. 3,000,000 — *Versato L.* 2,000,000

I signori Azionisti sono avvisati che, in conformità alla deliberazione 11 marzo u. s. dell'Assemblea Generale, verrà pagato al 1° luglio p. v. il saldo dividendo dell'esercizio 1899:

in lire **tre** per Azione di capitale contro presentazione della Cedola N. 31;

in lire **una** per Azione di godimento, contro presentazione della Cedola N. 15 e precedenti, alle quali non spetta dividendo.

I pagamenti saranno fatti in:

Casale presso la Sede della Società;

Torino presso lo spett. Banco di Sconto e di Sete.

In pari tempo saranno rimborsate in L. 100 caduna e sostituite con Azioni di godimento le 67 Azioni estratte l'11 marzo scorso.

Casale, 20 giugno 1900.

c 7574 *L'AMMINISTRAZIONE.*

INCANTO VOLONTARIO

di CASA e TERRENO in TORINO

Ribasso di tre decimi.

Martedì, 26 corr. giugno, ore 10, in Torino, nello studio notarile via Arsenale, n. 6, p. 2°, avrà luogo la vendita volontaria all'asta di **terreno d'angolo**, m.q. 49,15×33,80, con **fabbricati** entrostanti, in Torino, borgo S. Salvatore, via Galliari, 15, e via Principe Tommaso, 6, in due distinti lotti: il 1° di (area utile) m.q. 682,90, al prezzo di L. 28,000, ed il 2° di (area utile) m.q. 908,37, al prezzo di L. 52,850, ai patti e condizioni di cui nell'avviso d'asta, visibile colla planimetria e documenti relativi nello studio notarile predetto.

7001 Avv. CARLO TEPPATI, *regio notaio.*

INCANTO VOLONTARIO

Alle ore 9 del **27 corrente**, al 2° piano della casa Compans de Brichanteau, via Santa Teresa, N. 10 (successione Fonda-Facchinetti) si venderanno al pubblici incanti *Effetti di mobilia, utensili di cucina*, porcellane, vetri, ceramiche, quadri pregevolissimi, ecc., al miglior offerente ed a pronti contanti.

7765 TABARSO, *Regio Notaio.*

Gabinetto Medico Magnetico

del professore **GIOV. FILIPPA** Via Lagrange, 37 **TORINO**

Continuano dare consultazioni su qualsiasi malattia o curiosità. c 7121 o

Albergo Pensione Alpina

Cà di Janzo

(Valle Vogna)

Valsesia, m. 1450. A mezz'ora da Riva Valdobbia, per strada mulattiera. Delizioso soggiorno estivo pel saluberrimo clima, ove pernottò più volte S. M. la Regina d'Italia. Prezzi modicissimi. FAUSTO GIOVANNI, *propr.* 7540

Rueglio.

Albergo Americano, condotto da Perzana Martino, posizione bellissima, alloggi uniti per famiglie, e 30 camere separate. Cucina scelta, bagni, acqua ferruginosa. *Prezzi ribassati.* c 7461

Signorina ventenne

orfana, desidera seria occupazione, anche presso persona sola. Torino o fuori. Scrivere al N. c 7666, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi urgenza

per famiglia signorile, ottima cuoca e persona servizio. — Scrivere alle iniziali R. S., 27, posta, Torino. c 7723

Cercasi socio

giovane, serio, per azienda in Torino bene avviata, disponga piccolo capitale. — Scrivere R. V. 29, posta, Torino. c 7503

RAPPRESENTANTI

attivi e piazzisti cercansi in ogni Comune del Regno per ingrandimenti fotografici. Lauta provvigione. — Scrivere N. Ricardi, corso Garibaldi, 85, Milano. 7649 M

VENDO

sei robusti eleganti medigliuoni ferro, via San Quintino, 44, Mediatori esclusi. c 7595

CENTENARIA

VICHY DUPRÈ

PREMIATE POLVERI PER ACQUA

GAZOSA - EFFERVESCENTE - DIURETICA - RINFRESCANTE

Cav. CAMILLO DUPRÈ — Rimini

BOLOGNA, Via Indipendenza, 7 — ARIZONA, Via Fabio Filzi, 3

VALLESCHI DA TAVOLA DI VICHY

in **Torino** all'ingr. *G. B. Schiaparelli e Figli* e dep. in tutte le primarie farmacie. 6777 F

SCIROPPO DI Glicerofosfati

Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

Biletto. Dubitando di non abbia veduto mia precedente cartolina, rinnovo preghiera indicarmi a quale indirizzo posso scriverti. c 7775

Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi

Sede in CASALE MONFERRATO

Capitale sociale L. 3,000,000 — *Versato L.* 2,000,000

I signori Azionisti sono avvisati che, in conformità alla deliberazione 11 marzo u. s. dell'Assemblea Generale, verrà pagato al 1° luglio p. v. il saldo dividendo dell'esercizio 1899:

in lire **tre** per Azione di capitale contro presentazione della Cedola N. 31;

in lire **una** per Azione di godimento, contro presentazione della Cedola N. 15 e precedenti, alle quali non spetta dividendo.

I pagamenti saranno fatti in:

Casale presso la Sede della Società;

Torino presso lo spett. Banco di Sconto e di Sete.

In pari tempo saranno rimborsate in L. 100 caduna e sostituite con Azioni di godimento le 67 Azioni estratte l'11 marzo scorso.

Casale, 20 giugno 1900.

c 7574 *L'AMMINISTRAZIONE.*

MALATTIE

Nervose di stomaco Polluzioni Impotenza

Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.

Opuscolo gratis.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA E ANTIVENEREA

ACELTICON organico antisifilitico Il miglior rimedio contro la sifilide sia recente o vecchia. Flacone grande L. 10, Flacone piccolo L. 5.

DEPURATIVO organico concentrato. Per ricostituire l'organismo impoverito dalla malattia e depurarlo da ogni avanzo di essa. Flacone L. 5.

ASEPSOL Iniezione organica antiblenorragica per guarire la blenorragia radicalmente e senza conseguenze. Flacone L. 2. 7640 M

Deposito generale in Milano dott. MORETTI, via Torino, 21
Ditta BIANCARDI CALVI e C., via Borromei, 9.

Vendita in tutte le farmacie.

L'unione dei rimedi antisifilitici e antivenerei coi succhi sequardiani è la più ingegnosa scoperta terapeutica. La cura con questo metodo è la più efficace e meglio tollerata.

☞ Chiedere con cartolina doppia al dottor Moretti, via Torino, 21, Milano, il modulo per la diagnosi e la cura

MALATTIE

Nervose di stomaco Polluzioni Impotenza

Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.

Opuscolo gratis.

MALATTIE

Nervose di stomaco Polluzioni Impotenza

Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.

Opuscolo gratis.

MALATTIE

Nervose di stomaco Polluzioni Impotenza

Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.

Opuscolo gratis.

NB. *Questi prodotti si trovano in vendita presso tutte le sedi dello Spettabile Unione Militare, e dai sigg. F.lli Bocconi, nonchè presso le principali Farmacie e Profumieri.*

Rappresentante per il **Piemonte**: Cav. uff. Alessandro Arnosino, Consigliere della Camera di Commercio, via Roma, n. 4. 7722

SANAPIÈ-MIGONE

Cerotto per la cute plantare, è efficacissimo contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore, calore e sensibilità alle piante dei piedi, contro l'intertrigine fra le dita e parti adesive, contro l'eczema fotografico, contro le malattie e indurimento della pelle, pruriti, dolori reumatici e nervosi ed è fortemente antisettico-disinfettante. Vendesi in tutto il mondo; in elegante astuccio tascabile, cent. 20. Aggiungere cent. 15 per spesa postale. N. 6 pezzi centesimi 75, franco di porto. 180

Deposito generale: MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Premiata Fabbrica di

MOBILI in LISSONE di Monza

Succursale: TORINO, via S. Franc. da Paola, 4.

GATTI MASSIMILIANO

Camere complete da letto

Sale da pranzo di lusso e comuni

Oggetti di fantasia.

☞ Si eseguisce qualunque lavoro su disegno, a prezzi di fabbrica.

Merce garantita. 6125

Premiata Fabbrica

E. FRETTE & C.

MILANO MONZA ROMA

Tele Tovaglie Asciugamani

Tovaglieria con Monogrammi e Stemmi

Fazzoletti Lenzuola Federe

Corredi completi da casa

Deposito in Torino: Via XX Settembre, 64.

5360 M

Scienze occulte

Madame **Lenormand de Paris**, continua i suoi consulti per mezzo delle linee della mano, scritture, carte, ecc., tutti i giorni fino al 30 corr., dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 18, e dalle 20 alle 22, via Roma, n. 18. c 7706

Mondovì Piazza

Albergo del Leon d'oro

Pensione e alloggio (tutto compreso) L. 5 al giorno — *Colazione:* Caffè-latte, pane e burro — *Dejeuner:* Antipasto, 1/2 litro dolcetto, minestra, 1 piatto, frutta e formaggio. *Pranzo* due piatti. c 7697

The Berlitz School of Languages

Torino — *Via Santa Teresa, 2, Piazza San Carlo.*

Scuola di lingue moderne per adulti. — Fino dalla prima lezione l'allievo parla *soltanto* la lingua che desidera imparare. I professori insegnano nella loro lingua materna. — Aperto dalle 8 alle 22. — Lezioni di prova gratuite. c 7090

BAGNI DI MARE

DIANO MARINA

(Stazione climatica e balnearia)

Bellissima spiaggia d'arena — Comodo stabilimento — Grande Hôtel Paradis ed altri alberghi — Appartamenti e camere ammobigliate — Prezzi miti — soggiorno splendido.

Rivolgersi Comitato *Pro Diano.* 5969

PUGGIE LEGNO Economico

70 0/0 più leggere d'ogni altro tipo.

Grande deposito presso

Solida

GIACOMO ROSSI MILANO Via Principe Amedeo, 11

7377 M

PROVATE TORRE EIFFEL

ZUCCHERO di LIMONE.

ZUCCHERO di ARANCIO.

ZUCCHERO di LAMPONE.

SQUISITO PER BIBITE, GELATI, ecc.

Si vende nelle principali pasticcerie, confetterie e droghieri.

Deposito G. ACHINO, piazza San Carlo. 7148 M

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (ang. Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Completo assortimento stoffe novità inverno per abiti d'estate.

Eleganti taglio e confezione accuratissima. **Panni speciali per livree.** — Chiuso nei giorni festivi. 57

Pétrole Figaro

Migliore Rimedio contro la Caduta dei Capelli distruggendone completamente la forfora. In vendita Con garanzia in tutti i negozi odierni all'ombrello

Deposito e rappresentanze: A. MANZARI & C., via S. Paolo, n. 11, Milano. 182 M

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi.

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in pochi minuti mediante nuovo Apparecchio brevettato.

700 complette vendute dal solo piccolo modello.

Listini e schiarimenti gratis a richiesta.

20 Medaglie d'oro - 16 Medaglie d'argento

Numerosi Diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.

Concorso Internazionale in Pesaro, Medaglia d'oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio. — Esposizione e concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura e Commercio.

Turbine e motori idraulici con rendimento dell'80 all'85 p. 0/0. Regolatori servo-motori, compensatori a freno. Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Assaggi d'acqua. Impianti elettrici, motori a gas. Numerosi certificati e referenze.

SOCIETA' ITALO-SVIZZERA

di COSTRUZIONI MECCANICHE

Sede, Officina e Fonderia Ed. De Morsier

Capitale sociale L. 2,000,000 - *Versato L.* 1,000,000

FONDATA NEL 1850 IN BOLOGNA

PREMIATA COLLE MASSIME ONORIFICENZE in 41 Esposizioni e Concorsi. 2744 F

Vini di Villadeati

(Monferrato)

Proprietà Avv. BOSSI

Vino da pasto e da bottiglia. — Assortimento di vini in bottiglia (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Vino bianco secco. — **Survinio a domicilio.** c 6015

Deposito: Via Carlo Alberto, 36, angolo via Mazzini, Torino.

865 M

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ia